

Il caso

## L'alpino scampato al lager "Fornero, aumentaci la pensione"

TORINO — «Grazie tante signor ministro di essere venuta qui, ma perché non ci aumenta un po' la pensione di guerra, che è davvero una stupidaggine?». Così il deportato Tommaso Bogino, berretto da alpino in testa, ha esordito rompendo il protocollo in prefettura mentre riceveva dal ministro del Welfare Elsa Fornero una medaglia d'onore per le terribili sofferenze patite durante la guerra.



Bogino era lì con altri sopravvissuti e le loro famiglie per celebrare la Giornata della memoria. E quando Elsa Fornero gli si è avvicinata per consegnargli il riconoscimento, lui in dialetto piemontese e con molta cortesia gli ha spiegato il problema: «Prendo di pensione 20 euro al mese, perché prima della guerra ero contadino, chi era dipendente pubblico ora prende qualcosa in più. Scusi se mi lamento, ma dopo tutto quello che abbiamo passato se prendessi qualcosa in più...». Il ministro lo ascoltato, gli ha stretto la mano, lo ha anche baciato e alla fine si sono fatti una foto ricordo insieme. Resta da vedere se la sua preghiera sarà esaudita.

### COL MINISTRO

Nella foto, l'incontro tra Tommaso Bogino, alpino reduce dei lager, e il ministro Fornero



DOMANDA ALL'INPS ENTRO IL 1° MARZO PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ATTIVITÀ PIÙ FATICOSE

# Usurati, la pensione slitta

BRUNO BENELLI

Riparte la kermesse per farsi riconoscere il patentino Inps di lavoratore "usurato". Entro il 1° marzo i lavoratori che ritengono di svolgere le attività faticose e pesanti indicate dal decreto legislativo 67/2011, devono presentare la documentazione all'Inps per avere il riconoscimento che permetterà poi di chiedere la pensione con requisiti favorevoli, peraltro inaspriti dalla legge 214/2011 (Fornero).

I lavori usuranti sono suddivisi in quattro categorie.

1 - Mansioni particolarmente usuranti ( esempio: in galleria, sotterranei, pozzet-

ti, con alte temperature, in cassoni, ecc.).

2 - Produzioni in serie: ritmi ripetitivi nella "linea catena", produzione resine, autoveicoli, elettrodomestici, condizionatori, calzature, ecc.

3 - Lavori notturni: turni di 6 ore per almeno 64 giorni l'anno, oppure ciclo continuo anno per almeno 3 ore al giorno.

4 - Trasporto pubblico: conducenti di veicoli con almeno 9 posti.

Queste attività devono essere svolte per almeno 7 anni negli ultimi 10 di attività.

Rispetto al 2012 i requisiti per la pensione crescono di un anno. Quest'anno è necessario raggiungere entro la fine di dicembre quota 97 + 3 mesi,

composta da un minimo di 61 anni + 3 mesi di età con almeno 35 anni di contributi. Il che significa che una persona con 61 anni + 3 mesi di età dovrà avere versato quanto meno 36 anni (e non più 35) di contributi: in caso contrario non raggiungerà la quota richiesta.

Quota 97 + 3 è richiesta anche alle persone che hanno svolto lavori notturni per almeno 78 notti nell'anno. Ma se il numero delle notti è inferiore la quota si impenna nel seguente modo:

A) Da 72 a 77 notti: quota 98 + 3 mesi (con età minima di 62 anni + 3 mesi).

B) Da 64 a 71 notti: quota 99 + 3 mesi (con età minima di 63 anni + 3 mesi).

Se si tratta di lavoratori autonomi le quote e le età indicate aumentano di un'unità.

Ai lavoratori continuano ad applicarsi le finestre mobili. Per cui una volta raggiunto il diritto alla pensione anticipata c'è l'attesa di 12 mesi se dipendenti e di 18 mesi se autonomi. Il che annacqua ancora di più il regime favorevole studiato per gli interessati e il primo pagamento della pensione arriverà nella migliore delle ipotesi quando si avranno 62 anni + 3 mesi, e per gli autonomi 63 anni + 9 mesi. Entro il 30 ottobre 2013 Inps dovrà comunicare l'esito della verifica dei documenti e dei requisiti e, in caso positivo, qual è la prima decorrenza utile per la pensione.



**Previdenza.** Definita la procedura per le domande del secondo scaglione alle Dtl

# Pensioni in stand by per i salvaguardati

**Matteo Prioschi**

Le **domande di pensione** presentate da persone potenzialmente oggetto di **salvaguardia** non devono essere rigettate, ma vanno messe in stand-by in attesa che si concluda l'attività di monitoraggio degli aventi diritto. Inoltre, le domande già rigettate devono essere riesaminate.

L'**Inps**, con il messaggio 1500 del 24 gennaio, ha fornito un'indicazione importante alle sedi territoriali che nelle scorse settimane, in diversi casi, come riferito dai diretti interessati, hanno rigettato le richieste presentate da potenziali salvaguardati. Peccato, però, che più di un lavoratore dovrebbe godere della pensione con decorrenza già dal mese di febbraio con il rischio, quindi, di subire il differimento dell'asse-

gno. D'ora in avanti, invece della comunicazione di reiezione, l'**Inps**, comunicherà che la «domanda di pensione in salvaguardia verrà definita non appena saranno terminate le relative operazioni di monitoraggio».

L'istituto di previdenza ha precisato anche che i contributi previdenziali obbligatori versati da professionisti alle relative Casse non inficiano l'eventuale diritto di accesso alla salvaguardia. Per rientrare nel primo scaglione di 65mila salvaguardati, le persone autorizzate al versamento volontario dei contributi e quelle che hanno sottoscritto accordi di incentivo all'esodo non devono aver svolto attività lavorativa dopo l'autorizzazione o l'accordo. Tuttavia alcune Casse di previdenza dei professionisti richie-

dono il versamento di una contribuzione minima anche se non si svolge attività professionale.

A fronte di tale situazione, le sedi territoriali dell'**Inps** devono chiedere ai diretti interessati una dichiarazione sostitutiva di certificazione che attesti l'obbligatorietà del versamento e che la stessa non è legata allo svolgimento di attività lavorativa. In aggiunta le sedi dovranno comunque verificare la veridicità della dichiarazione anche tramite l'estratto conto integrato del casellario dei lavoratori attivi.

Ieri il ministero del Lavoro, con la circolare 6/2013 pubblicata sul sito, ha indicato la procedura che gli esodati rientranti nello scaglione dei 55mila devono seguire per presentare la domanda di salvaguardia alle direzioni territoriali. La procedura ricalca quella attivata per il primo scaglione. C'è tempo fino al 21 maggio per l'invio dell'istanza. Le Dtl inizieranno a inviare i report delle domande ricevute dal 1° marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Funzione pubblica.** Definita l'entità del personale oltre il fabbisogno negli uffici centrali

# Nella Pa 7.800 «eccedenze»

Si tratta di 7.416 i dipendenti, ma si stimano anche 400 dirigenti

**Gianni Trovati**  
MILANO

Saranno circa 7.800, in linea con le ultime previsioni, le «eccedenze» negli uffici della **Pubblica amministrazione** centrale individuate con le procedure di snellimento scritte a luglio nel decreto sulla revisione di spesa. La stragrande maggioranza, 7.416, si incontrano fra il personale non dirigente, dove l'Inps primeggia anche a causa della fusione con Inpdap ed Enpals raccogliendo 3.314 "esuberanti", 78 in più dei 3.236 raccolti dai ministeri. Al conteggio andranno aggiunte le eccedenze negli uffici dirigenziali, che secondo le ultime stime dovrebbero essere circa 400.

A certificare i primi numeri definitivi è stata ieri la Funzione Pubblica, che ha diffuso le tabelle sulle nuove dotazioni organiche del personale non dirigente in cui si riassumono gli effetti di tre Dpcm varati nei giorni scorsi e relativi rispettivamente a un gruppone di 50 Pa centrali (ministeri in primis), a Inps ed Enac e a 24 enti parco. Il via libera ai decreti, sottolinea

il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi, è un «intervento strutturale», perché con il ridisegno delle dotazioni organiche «si definisce il fabbisogno ottimale delle amministrazioni centrali, per cui con il progressivo sblocco del turn-over si potrà tornare a programmare le assunzioni».

Quelle prospettate dal ministro sono ovviamente le pro-

## I PROSSIMI PASSI

Da individuare entro marzo le persone da pensionare con le vecchie regole, poi tocca a mobilità, part time ed esodi biennali

spettive future, che porteranno al superamento del blocco di assunzioni e trattenimenti in servizio alzato nelle more della riorganizzazione. Nell'immediato, invece, dopo aver ottenuto la registrazione dei provvedimenti alla Corte dei conti, per le amministrazioni sarà la volta di gestire le eccedenze.

Gli strumenti sono quelli individuati dalla stessa revisione di spesa disciplinata a luglio, che dispone una serie di passaggi progressivi per limitare al massimo le misure più "dure". In primo luogo va individuato il personale che può essere collocato a riposo perché raggiunge i requisiti previdenziali pre-riforma entro fine 2013 (con decorrenza dell'assegno entro fine 2014), poi vanno avviati entro marzo i processi di «mobilità guidata». Entro maggio, in calendario c'è la definizione dei contratti di solidarietà a tempo parziale per i dipendenti che non sono stati interessati dai primi due passaggi. Solo chi non può essere collocato a riposo e non sarà coinvolto da mobilità guidata e contratti di solidarietà rientrerà entro giugno tra gli «esuberanti», per i quali scatterà la «mobilità collettiva» per due anni (elevabili a quattro) con l'80% del trattamento economico fondamentale, al netto quindi di tutte le voci accessorie.

twitter@giannitrovati  
gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le eccedenze

Proiezione per il personale non dirigenziale

Amministrazioni	Personale non dirigenziale		
	Dotazione organica ex Dl 95/2012	Presenti	Eccedenze assolute
Totale ministeri	73.562	74.767	3.236
Totale enti pubblici di ricerca	10.718	9.797	126
Totale enti pubblici non economici	9.969	10.112	666
<b>Totale 1° Dpcm</b>	<b>94.249</b>	<b>94.676</b>	<b>4.028</b>
Totale enti parco	490	-	-
Inps	23.075	25.499	3.314
Enac	757	814	74
<b>Totale 2° Dpcm</b>	<b>24.322</b>	<b>26.313</b>	<b>3.388</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>118.571</b>	<b>120.989</b>	<b>7.416</b>

Fonte: Dipartimento della Funzione pubblica



## Il caso

Pensioni,  
per i militari  
la riforma  
è bloccata

ROMA — Elsa Fornero non vede l'ora di lasciare la guida del ministero del Lavoro e ritornare all'insegnamento. Non ne può più degli attacchi che ora, in campagna elettorale, le arrivano da centrodestra e centrosinistra, cioè da quelle stesse forze politiche che in Parlamento hanno approvato sia la riforma delle pensioni sia quella del lavoro. È amareggiata per essere stata lasciata sola, dopo aver fatto quello che le è stato imposto da una situazione d'emergenza, con lo spread che viaggiava a quasi 600 punti, e dal programma di governo. Lo ha spiegato anche ieri durante una lezione all'Università di Firenze, mentre, fuori, un gruppo di studenti protestava: «Questa riforma del mercato del lavoro è una scommessa. Non ho elementi per dire se funzionerà, ma avevo il dovere di delineare un quadro». Molte cose restano incompiute, altre oggettivamente, dovranno essere corrette. Tra le prime ce n'è una che sta particolarmente a cuore al ministro: le pensioni dei militari e delle forze dell'ordine.

Ecco, spiega Fornero ai suoi collaboratori di fronte alle critiche che le piovono addosso da tutte le parti, perché il Parlamento non ha dato corso alla riforma? Perché, nonostante lo schema di regolamento approvato in Consiglio dei ministri alla fine di ottobre sia estremamente soft prevedendo un leggero e graduale aumento dell'età

pensionabile di militari e poliziotti da 60 a 62 anni, in Parlamento sono state alzate le barricate? Il provvedimento è stato licenziato dal Consiglio di Stato, ma le competenti commissioni di Camera e Senato non hanno dato il prescritto parere e così lo schema non può essere definitivamente approvato in Consiglio dei ministri. Intanto, per gli altri lavoratori la riforma è partita da un anno e l'età pensionabile salirà progressivamente a 70 anni e più. Un'altra incompiuta. Ma questa volta, sottolinea Fornero, «non è colpa mia».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PREVIDENZA** Una maggiore presenza femminile al lavoro farebbe bene al Pil e alla rendita pubblica. Che oggi, tra buchi contributivi e precarietà, rischia di rivelarsi davvero povera per le donne. Nonostante il drastico aumento dell'età per il congedo

# È un rosa sbiadito

di **Roberta Castellarin**  
e **Paola Valentini**

**M**ario Draghi, il governatore della Banca centrale europea, da anni invoca una maggiore occupazione femminile in Italia. Grande attenzione per aumentare la presenza delle donne nel mondo del lavoro è anche nel programma dei candidati alle prossime elezioni politiche. D'altra parte l'Italia è ancora agli ultimi posti nella graduatoria dei Paesi con la più alta percentuale di donne impiegate. Eppure l'occupazione femminile rappresenta un fattore che può contribuire alla crescita economica di uno Stato: «Contribuisce direttamente aumentando il pil tramite più ore di lavorate e maggiore produttività e contribuisce indirettamente facendo crescere la domanda di servizi, come lavori domestici, servizi sociali, agendo quindi da volano per occupazione addizionale», sottolinea una recente ricerca del Cnel (Valorizzare le donne conviene). L'Ocse stima che un aumento dell'occupazione femminile che raggiunga quella maschile potrebbe generare incrementi del Pil del 22% in Italia, un aumento più alto che altrove. Ma da questo punto di vista il cammino verso una maggiore partecipazione delle donne al mondo del lavoro è ancora lungo. «Se infatti le giovani italiane sono più istruite degli uomini, l'occupazione femminile resta ancora una sfida», spiega il vicepresidente del Cnel Salvatore Bosco. Il tasso di occupazione delle donne è infatti, con l'eccezione di Malta, il più basso d'Europa (circa 12 punti in meno

della media) e si attesta a settembre 2012 al 47,4%, con un lieve aumento dell'1,1% rispetto a un anno prima. Di contro il tasso di disoccupazione, pari all'11,8%, aumenta dell'1,6% da settembre 2011 e lo stesso, peraltro avviene per gli uomini (+2,2%).

**In ogni caso il divario di disoccupazione tra i due sessi rimane il più alto d'Europa, 20%.** «Il tasso di inattività delle donne tra 15 e 64 anni (46,3%) diminuisce rispetto all'anno precedente, ma le sue dimensioni rimangono comunque preoccupanti: quasi la metà delle italiane il lavoro neppure lo cerca», prosegue Bosco. Eppure il lavoro delle donne è utile a far crescere l'economia. E anche a rendere più ricca la previdenza pubblica. «Se messe nelle condizioni di farlo», aggiunge Bosco, «le donne potrebbero contribuire alla sostenibilità del sistema pensionistico, il loro lavoro farebbe crescere il reddito delle famiglie, aumenterebbe la domanda di servizi, produrrebbe quindi nuovi posti di lavoro e una ricchezza diffusa con il conseguente incremento della domanda di consumi. Un vero e proprio circolo virtuoso che porterebbe, si è calcolato, a una crescita del pil del 9% a parità di altre condizioni».

Ma per ora poco si è fatto per facilitare l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, sia in termini di maggiori prestazioni sociali a servizio della famiglia, sia di incentivi fiscali per le aziende. L'unico intervento di rilievo che è stato varato dalle ultime riforme riguarda l'età per accedere alla pensione pubblica. Modifiche che hanno colpito in maniera particolare le donne. Si è voluto cancellare

l'anticipo dell'età di pensionamento rispetto agli uomini che in passato era stato introdotto per compensare le donne del maggior impegno in famiglia. Dal grafico qui accanto emerge proprio lo scalfino delle età per il congedo delle donne del settore privato. Quest'ultimo in pochi anni è passato dai 62-63 anni ai 67 dal 2018 in avanti quando saranno unificate le età della pensione di vecchiaia di uomini e donne del privato e del pubblico impiego. Una ricerca del Cer di Pavia mette in rilievo che sono proprio le donne loro a pagare il prezzo più salato per la riforma, perché sono quelle che hanno visto allontanarsi di più la data di addio al lavoro. «In effetti la riforma Fornero provoca un significativo aumento dell'età media dei nuovi pensionati. Concentrandosi sul settore privato negli scenari pre e post riforme, si nota che l'incremento più consistente riguarda le donne». Continua l'analisi: «La riforma Fornero determina un incremento aggiuntivo dell'età media, pari a poco più di un anno e mezzo per gli uomini e a circa quattro anni e mezzo per le donne. Nel nostro scenario di previsione le donne continuano a registrare, rispetto agli uomini, carriere lavorative mediamente più discontinue. A parità di età, quindi, la loro anzianità contributiva è minore e questo limita il loro accesso al pensionamento anticipato per anzianità contributiva. Il canale di pensionamento privilegiato per le donne rimane quello di vecchiaia, e questo spiega la maggiore età media al pensionamento delle donne», spiegano gli esperti.

**Eppure le donne, più degli uomini, vorrebbero lasciare l'attività prima.** Da un'indagine realizzata dal Censis per la Covip emerge che solo il 23,5% dei lavoratori italiani ritiene che andrà in pensione all'età desiderata. Il 31,2% desidererebbe andare in pensione addirittura sotto i 60 anni: il 25,9% dei maschi e il 37,5% delle donne.

Ma purtroppo oggi non è più così sia per le lavoratrici del settore pubblico, sia per quelle del privato. Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, ha elaborato per *MF-Milano Finanza* la stima del momento del pensionamento e dell'ammontare percentuale dell'assegno pensionistico per sei tipologie di lavoratrici: dipendenti, autonome, 30-40-50enni, che hanno iniziato a lavorare a 25 anni. «Per tutte, l'età di pensionamento dopo le recenti riforme supererebbe mediamente i 65 anni. Una notevole differenza rispetto alla situazione precedente, quando tutto il mondo femminile andava in pensione prevalentemente con i 60 anni di vecchiaia», spiega Andrea Carbone di Progetica.

Tutti i valori, sia per il quando sia per il quanto, sono espressi in forma di forchetta, coerentemente con l'attuale scenario normativo che introduce elementi di variabilità in funzione di parametri demografici (la crescita della speranza di vita), finanziari (il Pil) e lavorativi (la carriera). Ad esempio per una 30enne lavoratrice dipendente il tasso di sostituzione atteso, ovvero la percentuale dell'ultimo stipendio che si avrà come pensione, può andare dal 53,7 all'81,1%, con

uno scenario medio del 67,4%. L'età del congedo di questa lavoratrice si colloca invece tra 65 anni e sei mesi e 68 anni e nove mesi. Mentre per una lavoratrice autonoma 40enne l'età attesa per la pensione varia da 64 anni e 10 mesi e 67 anni, mentre il tasso di sostituzione crolla: si va dal 36,3 al 51,8%. Il problema è che la rivalutazione dei contributi versati per la pensione pubblica è legata al pil. Motivo per cui gli assegni attesi in un Paese come l'Italia, che si prevede crescerà poco anche nei prossimi anni, saranno penalizzati dalla frenata del pil che compensa i maggiori contributi accumulati grazie alla maggiore permanenza al lavoro.

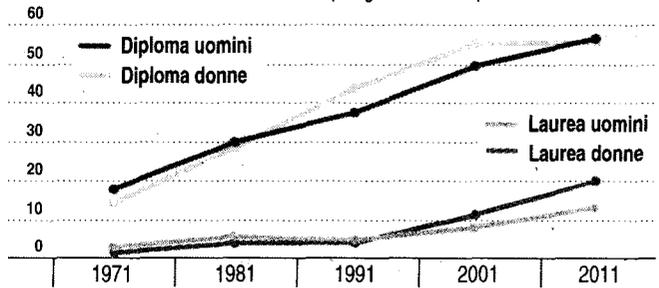
**Di qui l'urgenza** anche per le donne di costruire una pensione di scorta. Progetica ha anche elaborato alcune previsioni su quanto versare per avere una rendita di 1.000 euro in più al mese. E qui il fattore tempo è fondamentale. Prima si inizia meglio è. Ad esempio nel caso la scelta ricada su una linea garantita se per una lavoratrice di 30 anni serve un versamento di 587 euro, una quarantenne dovrebbe investire nel fondo pensione oltre 890 euro. Inoltre a fine 2012 è stata cancellata la metodologia di calcolo delle rendite differenziata tra uomini e donne per considerare la diversa aspettativa di vita. Con il risultato che per i nuovi contratti le donne riceveranno un po' di meno rispetto al passato. «Per quanto riguarda le stime sulla previdenza complementare, abbiamo simulato i nuovi coefficienti di trasformazione in rendita unificati, così come previsto dalle normative comunitarie, aventi effetto in Italia dal 21 dicembre 2012», prosegue Carbone. La nuova normativa deriva da una sentenza europea del 2011 in tema di discriminazioni di genere, sollevata da un gruppo di consumatori belgi. «Per i contratti di previdenza complementare stipulati prima del 21 dicembre sembrerebbe restare in vigore la differenziazione dei coefficienti in base al genere al momento della riscossione della rendita, come da alcune circolari Ania e Covip.

«**I nuovi coefficienti** si collocano a metà strada rispetto ai precedenti per uomini e donne», aggiunge Carbone. C'è poi il problema dei buchi contributivi che colpisce particolarmente le donne strette tra contratti precari e più frequenti interruzioni di carriera. Per questo Progetica ha anche elaborato alcune simulazioni considerando tre possibili scenari di stop ai versamenti di contributi. «La seconda tabella mette a confronto differenti tipologie di buchi contributivi: quelli singoli, quelli derivanti dalla sospensione dell'attività lavorativa per occuparsi dei figli, e quelli dovuti all'interruzione anticipata a 60 anni», conclude Carbone. «Tutti possono avere impatti rilevanti sull'importo dell'assegno pensionistico, e andrebbero considerati all'interno delle proprie strategie di pianificazione finanziaria. Un motivo in più per occuparsi da subito di pianificare la propria stabilità economica al tempo della pensione».

Ad esempio, nel caso di tre buchi contributivi da un anno ciascuno, una lavoratrice dipendente di 40 anni avrebbe 122 euro in meno al mese di pensione pubblica rispetto all'ipotesi di un impiego costante. Se la stessa dipendente si astenesse dal lavoro per cinque anni per maternità avrebbe 190 euro mensili in meno, mentre se andasse in pensione a 60 anni perderebbe 342 euro al mese. Di qui l'importanza di avere un mercato del lavoro che sia in grado di assicurare non solo alle donne ma a tutti i lavoratori migliori condizioni di accesso al lavoro e soprattutto supporti gli inoccupati nella ricerca di un lavoro. Un tema che oggi più che mai è d'attualità e va affrontato il prima possibile in Italia. (riproduzione riservata)

**DONNE PIÙ ISTRUITE DEGLI UOMINI**

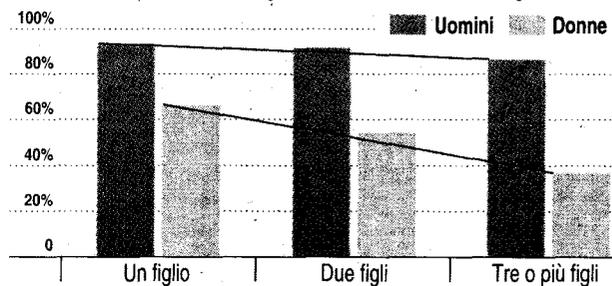
Titolo di studio 20-34 anni per genere - Dati percentuali



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**CON TRE FIGLI IL 60% DELLE DONNE NON LAVORA**

Tasso di occupazione dei coniugi o conviventi di 25-64 anni con figli - Media 2010

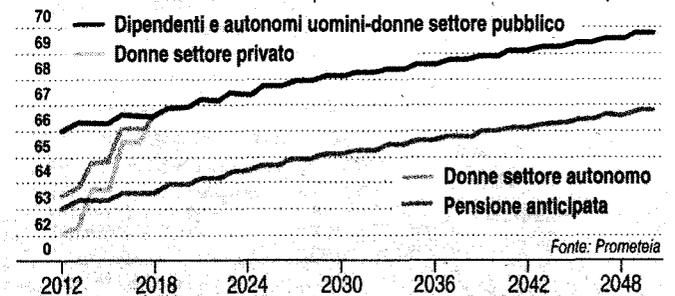


GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro 2010

**LO SCALINO DELLE PENSIONI IN ROSA**

Età di maturazione del diritto al pensionamento di vecchiaia e anticipato



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Prometeia

**LA PENSIONE PUBBLICA E LA RENDITA DI SCORTA DELLE LAVORATRICI**

LA PERCENTUALE DELL'ULTIMO STIPENDIO CHE SI POTRÀ AVERE COME PENSIONE

Categoria	Età	Quando si potrà andare in pensione (età)		Quanto si otterrà dell'ultimo stipendio (percentuale annua - tasso di sostituzione)		
		Istat basso	Istat storico	Min	Medio	Max
<b>DIPENDENTI</b>	30	65 anni e 6 mesi	68 anni e 9 mesi	53,7%	67,4%	81,1%
	40	64 anni e 10 mesi	67 anni	53,0%	64,7%	76,3%
	50	67 anni e 4 mesi	68 anni e 10 mesi	68,6%	77,8%	86,9%
<b>AUTONOME</b>	30	65 anni e 6 mesi	68 anni e 9 mesi	38,3%	47,9%	57,5%
	40	64 anni e 10 mesi	67 anni	36,3%	44,1%	51,8%
	50	67 anni e 4 mesi	68 anni e 10 mesi	50,4%	56,6%	62,8%

**IPOTESI PREVIDENZA PUBBLICA:**

- Scenario da Istat previsionale basso a Istat storico
- Crescita reale annua retribuzione da 0,5% a 1,5%
- Crescita pil annuo da 0,5% a 1,5%
- Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno
- Età di inizio contribuzione: 25 anni
- Continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento
- Reddito prima del pensionamento: 36.000 € annui
- Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)
- Assegno pensionistico > 2.8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata)

**IPOTESI PREVIDENZA COMPLEMENTARE:**

- Crescita reale annua versamento: 0%
- Stime calcolate al livello di probabilità 50% su serie Proxymeteca®
- Bilanciato: 40% Jpm Emu, 60% Msci World
- Fiscalità in fase di accumulo
- Costi medi Isc (Fondi aperti) in funzione della durata
- Coefficienti di conversione in rendita IPS55 TT0%
- Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)



Fonte: Progetica

QUANTO VERSARE AL FONDO PENSIONE PER AVERE UNA RENDITA DI 1.000 EURO AL MESE

Età attuale	Età pensione	Linea garantita		Linea bilanciata	
		Versamento (x 12 mensilità)	Indice di efficienza	Versamento (x 12 mensilità)	Indice di efficienza
<b>30</b>	67	587 €	2,3	342 €	4,0
<b>40</b>	66	891 €	2,3	614 €	3,3
<b>50</b>	68	1.165 €	2,2	901 €	2,9

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**QUANTO PESANO I BUCHI CONTRIBUTIVI SULL'IMPORTO DELL'ASSEGNO PREVIDENZIALE**

Categoria	Età	Scenario base			3 buchi da 1 anno		Maternità per 5 anni		Interruzione a 60 anni	
		Quando	Quanto	Quanto (x 12 mensilità)	Quanto	Differenza (x 12 mensilità)	Quanto	Differenza (x 12 mensilità)	Quanto	Differenza (x 12 mensilità)
<b>DIPENDENTI</b>	30	68 anni e 9 mesi	59,2%	1.775 €	55,2%	-118 €	52,9%	-188 €	45,6%	-408 €
	40	68 anni	58,6%	1.759 €	54,6%	-122 €	52,3%	-190 €	47,2%	-342 €
	50	68 anni e 10 mesi	73,5%	2.204 €	68,5%	-149 €	64,6%	-266 €	57,5%	-477 €
<b>AUTONOME</b>	30	68 anni e 9 mesi	42,2%	1.266 €	39,4%	-84 €	37,9%	-129 €	32,3%	-297 €
	40	68 anni	40,2%	1.205 €	37,5%	-81 €	36,3%	-115 €	31,9%	-249 €
	50	68 e 10 mesi	53,9%	1.617 €	50,1%	-114 €	46,4%	-225 €	42,3%	-347 €

**IPOTESI:**

- Scenario da Istat previsionale basso a Istat storico
- Crescita reale annua retribuzione da 0,5% a 1,5%
- Crescita pil annuo da 0,5% a 1,5%
- Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno
- Età di inizio contribuzione: 25 anni
- Continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento
- Reddito prima del pensionamento: 36.000 € annui

- Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)
- Assegno pensionistico > 2.8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata)

**Scenario 3 buchi da 1 anno**

- Un buco contributivo di un anno all'età di 30,40 e 50 anni
- Per i profili simulati (inizio attività lavorativa a 25 anni), la data stimata di pensionamento non cambia

**Scenario Maternità per 5 anni**

- Un buco contributivo di 5 anni dai 31 anni
- Per i profili simulati (inizio attività lavorativa a 25 anni), la data stimata di pensionamento non cambia

**Scenario Interruzione a 60 anni**

- Interruzione dell'attività lavorativa a 60 anni
- Per i profili simulati (inizio attività lavorativa a 25 anni), la data stimata di pensionamento non cambia

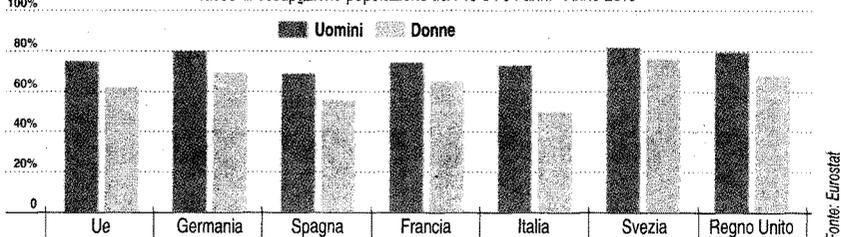


Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**ITALIA FANALINO DI CODA PER L'OCCUPAZIONE FEMMINILE**

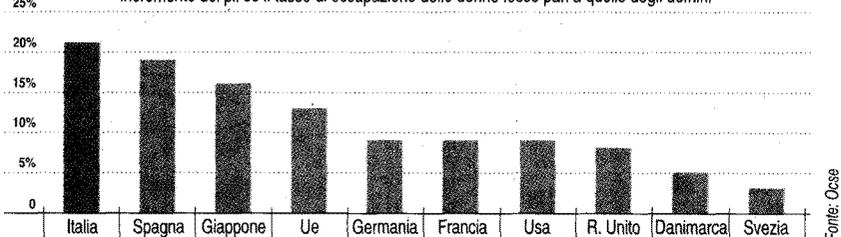
Tasso di occupazione popolazione tra i 15 e i 64 anni - Anno 2010



Fonte: Eurostat

**IL PIL ITALIANO CRESCEREBBE DEL 22% CON PIÙ DONNE OCCUPATE**

Incremento del pil se il tasso di occupazione delle donne fosse pari a quello degli uomini



Fonte: Ocse

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**PENSIONI INTEGRATIVE** Finocchiaro, presidente uscente della Covip, è sicuro che non appena la crisi sarà passata anche le adesioni ripartiranno. Ma bisogna spedire subito agli italiani la temuta busta arancione

# L'eredità da far crescere

di Anna Messia

**L'**obiettivo più importante da conquistare è sempre la ripresa delle adesioni alla previdenza complementare. Ma il presidente uscente della Covip, Antonio Finocchiaro, alle ultime settimane di mandato al vertice dell'autorità di vigilanza, in tal senso è ottimista ed è convinto che appena la situazione economica sarà migliorata i lavoratori riprenderanno a sottoscrivere fondi e polizze previdenziali. In questi anni di mercati molto volatili, la previdenza integrativa ha del resto dimostrato di essere affidabile e dal 2009, quando Finocchiaro lasciò la Banca d'Italia per insediarsi alla Covip, si è lavorato per migliorare la governance e la gestione di questi prodotti. Ad esempio, con le recenti disposizioni sulla politica d'investimento, è stato chiesto a tutti i fondi pensione di valorizzare la funzione finanziaria nell'ambito del proprio assetto organizzativo. In questi giorni, inoltre, è stato avviato un nuovo sistema di segnalazione dei dati alla Covip, che consentirà all'autorità di controllare meglio il rischio degli investimenti realizzati dai gestori. Molte cose restano da fare, riconosce Finocchiaro, come la messa a punto del nuovo regolamento sui criteri e i limiti di investimento dei fondi pensione. Un'ipotesi di revisione in senso migliorativo dell'attuale regolamento (DM 703), datato ormai 1996 e frutto della collaborazione tra la Covip e gli uffici del ministero dell'Economia, è da tempo pronta e «mi auguro che il ministero dia quanto prima il via libe-

ra. Perché i nuovi interventi regolamentari si riveleranno utili in particolare appena le iscrizioni riprenderanno a crescere» dice Finocchiaro.

**Domanda. Il bilancio delle adesioni resta però deludente, con 5,9 milioni di iscritti su un bacino potenziale di oltre 20 milioni. E oggi più di un milione di posizioni non vengono più alimentate con i contributi. Come reagire?**

**R.** Da quattro anni consecutivi il Paese sta perdendo colpi e le aziende chiudono. Era difficile immaginare una crescita delle adesioni in questo periodo, ma sono convinto che con una buona campagna di comunicazione, appena si riprenderà il mercato del lavoro anche la previdenza complementare ripartirà. È indubbio che sarà una ripresa lenta e che ci sarà anche bisogno di segnali forti per accelerare le adesioni, come per esempio dare agli italiani una stima della loro futura pensione di base.

**D. La famosa busta arancione, che però non arriva mai? A quanto sembra sarà spedita per ora solo a chi è ormai prossimo alla pensione. Insomma, a chi ne ha meno bisogno...**

**R.** A nessuno piace dire agli italiani che la loro pensione sarà magra. E, comunque, è da comprendere che sono calcoli difficili, che presuppongono una serie di ipotesi sull'andamento del pil, dei salari, delle carriere in un arco temporale che

può superare i 30 anni. Ma bisogna iniziare. Se non si riesce a capire quale sarà l'importo della pensione di base è difficile convincere gli italiani a fare sacrifici per costruirsi una aggiuntiva.

**D. Gli ultimi sondaggi che avete commissionato dicono però che gli italiani, specie i giovani, non si fidano dei prodotti previdenziali e se proprio devono risparmiare per la vecchiaia preferiscono investire nel mattone o in altri strumenti. Timori giustificati?**

**R.** Non direi. Di sicuro i prodotti previdenziali non hanno la garanzia dello Stato e presentano dei rischi, come del resto le altre forme di investimento, immobiliare compreso. Ma anche nel periodo di massima crisi finanziaria la perdita teorica dei prodotti di previdenza complementare è stata in media del 6%. E si tratta appunto di perdita teorica, perché se nel momento della perdita non si disinveste la flessione può essere recuperata negli anni. Le performance 2012 sono poi molto positive, con i fondi e le polizze che hanno ampiamente superato il rendimento del Tfr mantenuto in azienda (come evidenzia la tabella in pagina, ndr).

**D. Durante il suo mandato la Covip ha anche rischiato di finire sotto le insegne della Banca d'Italia poi, grazie alle scelte del Parlamento, ha mantenuto l'autonomia. Un'occasione persa**

**per razionalizzare le autorità di controllo?**

**R.** Non credo. Sono soddisfatto che il Parlamento abbia scelto di tutelare la Covip che anzi, a mio avviso, dovrebbe ampliare l'attività di vigilanza. Penso ai fondi sanitari, che hanno raggiunto ormai una dimensione importante senza avere un'autorità dedicata, vista la loro valenza sociale. Tenuto conto delle affinità tra fondi pensio-

ne e fondi sanitari, si potrebbe immaginare un'autorità unica del welfare, rappresentata dalla Covip stessa.

**D. Come va invece il controllo sulle Casse previdenziali?**

**R.** Questo è un nodo cruciale che dovrà affrontare chi prenderà il mio posto (la designata è Fiorella Kostoris, si veda altro articolo in pagina, ndr). La

Covip in questi mesi ha avviato il lavoro di razionalizzazione del sistema di controllo sugli investimenti delle Casse, collaborando con i ministeri vigilanti e gli stessi enti previdenziali. È importante che quanto prima venga emesso anche per tali enti il regolamento sui criteri e i limiti di investimento previsto dalla legge, che potrebbe prendere a modello quello in via di definizione per i fondi pensione. (riproduzione riservata)

**I RENDIMENTI DEI FONDI PENSIONE A CONFRONTO CON IL TFR**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Fondi pensione negoziati</b>	2,1%	-6,3%	8,5%	3,0%	0,1%	<b>8,2%</b>
<b>Fondi pensione aperti</b>	-0,4%	-14,0%	11,3%	4,2%	-2,4%	<b>9,0%</b>
<b>Pip nuovi - Gestioni separate</b>	-	3,5%	3,5%	3,8%	3,5%	-
<b>Pip nuovi - Unit linked</b>	-	-24,9%	16,3%	5,2%	-5,7%	<b>8,9%</b>
<b>Rivalutazione del Tfr</b>	3,1%	2,7%	2,0%	2,6%	3,5%	<b>2,9%</b>

Fonte: Covip

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



## Rischio impasse sulla Commissione

L'unica certezza è che l'attuale presidente, Antonio Finocchiaro, già oggi in regime di prorogatio, lascerà la guida della Covip a fine febbraio. Per il resto sono ancora tante le incognite intorno alla designazione del suo successore, la professoressa Fiorella Kostoris, che è stata indicata in un decreto firmato dal governo di Mario Monti il venerdì prima di Natale. Non certo per il ricco curriculum della Kostoris, quanto perché la commissione Lavoro della Camera dei deputati qualche giorno fa ha deciso di non esprimersi sulla proposta di nomina avanzata dal governo. Il parere della Camera non è vincolante ma ha comunque un indiscutibile peso politico. «Con il parere negativo della commissione si è sanata responsabilmente una situazione inopportuna, frutto di un'affrettata e improvvida iniziativa del governo che all'ultimo Consiglio dei ministri ha fornito l'ennesima dimostrazione dell'assoluta mancanza di rispetto per le istituzioni parlamentari», ha tuonato Nino Foti, capogruppo Pdl in Commissione Lavoro alla Camera. E sia il gruppo del Pdl sia quello del Pd hanno evidenziato ancora che la valutazione



Fiorella Kostoris

critica espressa non coinvolge il profilo professionale della Kostoris, ma hanno invitato la Commissione a rinunciare a esprimere un parere perché le Camere sono ormai sciolte e «il governo non ha la legittimità politica e istituzionale per procedere ad atti di tale natura, che dovrebbero

peraltro essere caratterizzati, per essere condivisi dal Parlamento, da un carattere di assoluta straordinarietà e urgenza, che non sembrerebbe allo stato sussistere», ha aggiunto Foti. Cosa accadrà ora? Il governo potrebbe decidere di andare avanti per la sua strada, preparando il decreto di nomina che dovrà però passare alla firma del presidente della Repubblica, non scontata. I due commissari, Rino Tarelli e Giuseppe

Stanghini, senza presidente, potrebbero quindi trovarsi a dovere operare in regime di sola gestione ordinaria. Che potrebbe diventare paralisi se il nuovo presidente non venisse nominato entro marzo, quando scadrà anche Stanghini, il quale potrà essere prorogato al massimo fino a inizio maggio. (riproduzione riservata)



# C'è poco da aspettare

Il susseguirsi delle riforme ha indotto i lavoratori a rinviare l'adesione ai fondi pensione integrativi. Ma dal contributivo non si tornerà indietro

di Carlo Giuro

**A**spettare è un rischio quando si parla di previdenza complementare. Il succedersi di riforme negli ultimi anni ha portato nei lavoratori l'idea che il quadro normativo è in continuo cambiamento e quindi che convenga aspettare prima di aderire. In realtà si tratta di un errore di prospettiva. La riforma che ha introdotto il metodo di calcolo contributivo, è già in vigore dal 1996, rafforzata dalle misure contenute nel decreto salva Italia. Dal 1° gennaio 2013 diventano poi operative le prime innovazioni automatiche introdotte nel nostro sistema previdenziale. Di che si tratta? In primo luogo entra in vigore l'adeguamento automatico dell'età pensionabile parametrata alla speranza di vita accertata dall'Istat. In particolare tutti i requisiti di pensionamento, sia di vecchia-

ia che la pensione anticipata e sia nei requisiti di età che di anzianità contributiva, sono aumentati di tre mesi per effetto del decreto del ministero dell'Economia del 6 dicembre 2011. Il primo adeguamento è già stato deciso nella misura di tre mesi in riferimento al periodo 2013-2015. Per i lavoratori dipendenti, le dipendenti del settore pubblico e gli autonomi l'età pensionabile è di 66 anni e 3 mesi. Prosegue anche il percorso di equiparazione uomo/donna che si concluderà nel 2018. Entrano poi in vigore i nuovi coefficienti di conversione revisionati in virtù del decreto del ministero del Lavoro del 15 maggio 2012. Il profilo è intrinsecamente connaturato con l'applicazione del metodo contributivo che costituisce l'architrave portante della recente riforma Fornero, con l'estensione con il metodo del pro rata a tutte le categorie di lavoratori dal 1° gennaio 2012 e la previsione dell'età di pensionamento flessibile. Nel contributivo il

calcolo della pensione è effettuato sull'insieme dei contributi versati durante l'intera vita lavorativa, rivalutati in base alle variazioni del pil; si determina cioè un vero e proprio montante virtuale. Tale montante dovrà essere convertito in rendita con l'applicazione degli specifici coefficienti di trasformazione in rendita, rapportati alla speranza di vita e indifferenziati per sesso, definiti per legge. La revisione dei coefficienti determina una riduzione tendenziale delle prestazioni previdenziali. Diventa allora sempre più importante pensare per tempo a integrare la pensione con forme di previdenza complementare. Occorre informarsi adeguatamente sulla propria situazione previdenziale in ottica di calcolo del gap previdenziale ipotetico, quantificare le risorse destinabili a risparmio previdenziale, scegliere lo strumento, individuare la linea /linee di investimento adeguata al proprio profilo di rischio/rendimento. L'importante è partire. (riproduzione riservata)



## IL PUNTO

La previsione  
di pensione  
serve ai giovani

di Luigi Guiso \*

**T**empo fa (Sole 24 Ore del 30 ottobre 2012) avevo sollecitato il Ministro Fornero a fare quello che tutti i suoi predecessori (nonché Inps e Inpdap) non avevano fatto, per incapacità o più probabilmente per consapevole (e colpevole) scelta: informare i lavoratori delle magre prospettive pensionistiche fornendo loro una chiara proiezione dell'entità, data la legislazione esistente. Ciò consente ai risparmiatori di calibrare i propri risparmi e non rischiare di trovarsi senza soldi durante la vecchiaia. Il Ministro che, diversamente dai suoi predecessori, non volendo passare la vita in politica non ha paura di perdere consenso, ha accolta la sollecitazione. Mercoledì, in un incontro organizzato dalla Covip ha annunciato, io presente, che su sua richiesta la super (solo per dimensione) Inps ha predisposto un programma di informazione che verrà implementato a breve. Ciascun lavoratore riceverà periodicamente un estratto conto del montante contributivo – i versamenti durante la sua carriera lavorativa – sul quale si calcola la pensione. Questa indicazione consentirà di controllare la correttezza dei versamenti e di familiarizzare con il funzionamento. Ma l'informazione veramente utile è comunicare al lavoratore quale sarà, sotto certe condizioni, la pensione a cui avrà titolo, così da dargli la possibilità di decidere il proprio risparmio. Il Ministro ha rivelato che, dopo una verifica su un campione, l'Inps procederà a inviare anche una previsione della pensione, ma solo ai lavoratori cui mancano pochi anni. La ragione è che mentre è abbastanza facile prevedere l'assegno dei 55-60-enni, più

complessa e piena di alea è la previsione per un 30-enne. Vero. Ma la previsione data a un sessantenne non è di particolare utilità: a quell'età o si è risparmiato o non c'è più tempo per rimediare. La previsione, anche se imprecisa, è utile ai giovani. Richiede una assunzione di responsabilità politica. Questo è il punto: bisogna prendersela se si vogliono salvare le giovani generazioni dalla miseria nella tarda età.

\* Axa Professor of Household Finance (Eief)

RIPRODUZIONE RISERVATA



## EDUCAZIONE FINANZIARIA

# Bocciatura per gli ex studenti in economia e commercio

**Censis: un terzo ignora interesse composto e diversificazione, il 40% l'effetto inflazione**

■ Almeno loro certe nozioni dovrebbero maneggiarle a dovere. E invece no. O quanto meno: chi ha studiato economia e commercio all'Università mostra una conoscenza, una competenza e un'abilità a maneggiare i concetti chiave dell'educazione finanziaria, superiore a quella del resto della popolazione. Ma non così tanto e in ogni caso non come ci si potrebbe attendere. Lo rende noto il Censis nell'ambito del rapporto commissionato dalla Covip su «Promuovere la previdenza complementare come strumento efficace per una longevità serena», presentato a Roma nei giorni scorsi e anticipato su Plus24 il 17 novembre scorso. Numeri impietosi: se il 47% degli italiani non sa come funziona l'interesse composto sui tassi di interesse su un conto corrente, tra chi ha studiato economia all'Università il tasso scende al 31%. Se il 49,1% dei nostri connazionali non sa come varia il potere d'acquisto al variare di reddito e prezzi, questo tasso scende tra gli ex studenti solo al 40,8%. Idem per quanto riguarda il concetto di diversificazione: se il 43,7% non sa che l'acquisto delle azioni di una singola società è più rischioso dell'acquisto di una quota di fondo azionario, la quota scende tra gli ex studenti di economia solamente al 33,2%. Complessivamente l'indagine del Censis quantifica in «11 milioni i lavoratori italiani di fatto analfabeti finanziari». Ma il meno che si

possa dire è che chi ha compiuto studi specifici dovrebbe mostrare un livello superiore in materia.

I tre temi presi in esame dai ricercatori del Censis sono considerati i pilastri in materia di educazione finanziaria, in particolare nel mondo anglosassone. Conoscere il meccanismo degli interessi composti, l'impatto dell'inflazione il concetto di diversificazione del rischio consente al consumatore di servizi finanziari di potersi avvicinare alle scelte in materia con un adeguato livello di consapevolezza: dalla scelta di un conto corrente, alla valutazione dei costi connessi a uno strumento finanziario. In questo senso l'educazione finanziaria, lo ricordiamo, non punta a formare investitori esperti nell'operatività sui mercati finanziari; quanto piuttosto diffondere la *financial literacy* in un numero quanto più possibile ampio di cittadini. Non a caso sono gli studenti il target prioritario degli interventi; molti gli interventi organizzati dai singoli istituti di credito o dalle associazioni di categoria, oltre a quelli messi a punto dalla Banca d'Italia.

La percezione dell'importanza della materia travalica ormai i contesti finanziari; segno ne è la decisione dell'Enciclopedia Italiana Treccani di pubblicare per la prima volta un volume dedicato all'economia e alla finanza e di farlo con un taglio divulgativo. Il lavoro ha coinvolto 200 ricercatori, che hanno lavorato alla redazione di 4300 lemmi. Nell'introduzione al volume, di prossima uscita, la curatrice dell'opera Fiorella Kistoris (peraltro indicata alla presidenza di Covip dal Ministro Fornero; il percorso di nomina è ancora in corso) indica il modello delle "casalinghe intelligenti" e di buon senso come la platea di riferimento di una materia cui si rivolge il lavoro. In chiusura: come ogni ultimo sabato del mese indichiamo gli esiti dei test di autovalutazione dei quesiti pubblicati a gennaio. — **Ma.I.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le cinque domande

### Metti alla prova le tue conoscenze con il test di autovalutazione di Plus24

1

**Un'azione è sempre più rischiosa di un'obbligazione...**

- A E' sempre vero
- B E' sempre falso
- C Dipende dai titoli in questione
- D Dipende dai titoli in questione e dal momento dei mercati

si ha:

- A 510 euro
- B 531 euro
- C 513 euro
- D Dipende dalla Borsa

2

**Un titolo è detto zero coupon perché...**

- A Non eroga cedole fino alla scadenza quando le paga insieme al capitale
- B Non garantisce nient'altro se non la restituzione del capitale
- C Paga una sola cedola nel periodo dal l'emissione alla scadenza
- D Eroga solo cedole

3

**Versare in un conto di deposito 100 euro ogni anno al tasso del 2% dopo 5 anni**

4

**Rendimento reale significa....**

- A Quanto guadagno da un investimento
- B Quanto guadagno meno i costi
- C Quanto guadagno meno l'inflazione
- D Quanto perdo da un investimento

5

**Se in negozio un cliente paga con il bancomat....**

- A Lui paga i costi della transazione
- B Il negozio paga i costi della transazione
- C Cliente e negozio pagano a metà
- D Paga la mia banca

## Il tuo profilo

Controlla le risposte e scopri che risparmiatore sei. Se hai conservato l'esito delle tue risposte delle precedenti settimane di gennaio puoi verificare qui sotto qual è il tuo profilo di risparmiatore, sulla base del numero di risposte corrette rispetto al totale.

Un punto per ogni risposta esatta

Domanda 5 >	A	B	C	D
Domanda 4 >	A	B	C	D
Domanda 3 >	A	B	C	D
Domanda 2 >	A	B	C	D
Domanda 1 >	A	B	C	D

## SU INTERNET

Anche sul web è possibile compilare il test di educazione finanziaria e verificare le proprie competenze in materia. Mettiti alla prova su: [www.ilssole24ore.com/plus24](http://www.ilssole24ore.com/plus24)

## SUL SOLE24ORE DEL LUNEDÌ

**Il ritorno in Borsa parte dall'Europa**  
I mercati azionari europei riscuotono sempre più consensi tra gli esperti Beni di prima necessità, salute e hi-tech i settori considerati più attraenti

# Bocciatura per gli ex studenti in economia e commercio

**Censis: un terzo ignora interesse composto e diversificazione, il 40% l'effetto inflazione**

■ Almeno loro certe nozioni dovrebbero maneggiarle a dovere. E invece no. O quanto meno: chi ha studiato economia e commercio all'Università mostra una conoscenza, una competenza e un'abilità a maneggiare i concetti chiave dell'educazione finanziaria, superiore a quella del resto della popolazione. Ma non così tanto e in ogni caso non come ci si potrebbe attendere. Lo rende noto il Censis nell'ambito del rapporto commissionato dalla Covip su «Promuovere la previdenza complementare come strumento efficace per una longevità serena», presentato a Roma nei giorni scorsi e anticipato su Plus24 il 17 novembre scorso. Numeri impietosi: se il 47% degli italiani non sa come funziona l'interesse composto sui tassi di interesse su un conto corrente, tra chi ha studiato economia all'Università il tasso scende al 31%. Se il 49,1% dei nostri connazionali non sa come varia il potere d'acquisto al variare di reddito e prezzi, questo tasso scende tra gli ex studenti solo al 40,8%.

Idem per quanto riguarda il concetto di diversificazione: se il 43,7% non sa che l'acquisto delle azioni di una singola società è più rischioso dell'acquisto di una quota di fondo azionario, la quota scende tra gli ex studenti di economia solamente al 33,2%. Complessivamente l'indagine del Censis quantifica in «11 milioni i lavoratori italiani di fatto analfabeti finanziari». Ma il meno che si possa dire è che chi ha compiuto studi specifici dovrebbe mostrare un livello superiore in materia.

I tre temi presi in esame dai ricercatori del Censis sono considerati i pilastri in materia di educazione finanziaria, in particolare nel mondo anglosassone. Conoscere il meccanismo degli interessi composti, l'impatto dell'inflazione il concetto di diversificazione del rischio consente al consumatore di servizi finanziari di potersi avvicinare alle scelte in materia con un adeguato livello di consapevolezza: dalla scelta di un conto corrente, alla valutazione dei costi connessi a uno strumento finanziario. In questo senso l'educazione finanziaria, lo ricordiamo, non punta a formare investitori esperti nell'operatività sui mercati finanziari; quanto piuttosto diffondere la *financial literacy* in un numero quanto più possibile ampio di cittadini. Non a caso sono gli studenti il target prioritario de-

gli interventi; molti gli interventi organizzati dai singoli istituti di credito o dalle associazioni di categoria, oltre a quelli messi a punto dalla Banca d'Italia.

La percezione dell'importanza della materia travalica ormai i contesti finanziari; segno ne è la decisione dell'Enciclopedia Italiana Treccani di pubblicare per la prima volta un volume dedicato all'economia e alla finanza e di farlo con un taglio divulgativo. Il lavoro ha coinvolto 200 ricercatori, che hanno lavorato alla redazione di 4300 lemmi. Nell'introduzione al volume, di prossima uscita, la curatrice dell'opera Fiorella Kostoris (peraltro indicata alla presidenza di Covip dal Ministro Fornero; il percorso di nomina è ancora in corso) indica il modello delle "casalinghe intelligenti" e di buon senso come la platea di riferimento di una materia cui si rivolge il lavoro. In chiusura: come ogni ultimo sabato del mese indichiamo gli esiti dei test di autovalutazione dei quesiti pubblicati a gennaio. — **Ma.I.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUL SOLE24ORE DEL LUNEDÌ**

## Il ritorno in Borsa parte dall'Europa

I mercati azionari europei riscuotono sempre più consensi tra gli esperti Beni di prima necessità, salute e hi-tech i settori considerati più attraenti

## I quattro profili

**A**

### DA 0 A 5 PUNTI Inadeguato

La scarsità di risposte corrette alle domande evidenziano la vostra difficoltà a muoversi nella materia economico finanziaria: maneggiare il denaro è per voi un rischio e la comprensione del funzionamento è un'impresa. Urgono contromisure per aumentare sia le conoscenze sia la capacità di rendersi meno dipendenti dagli altri, per quanto riguarda le scelte. Il rischio che il vostro denaro si separi da voi è molto alto. Indispensabile la lettura di materiale libri e stampa

**B**

### DA 6 A 10 PUNTI Vulnerabile

Le conoscenze in materia di denaro sono vaghe e ciò rende complesse le scelte in materia economica e finanziaria: comprendere la convenienza di una scelta o di un'altra è impresa per voi difficile. Per questo è necessario affidarsi a chi ne sa più. Con l'avvertenza, però, di "vigilare" sul comportamento del vostro consulente, evitando cioè di affidarsi completamente a lui. Fatevi spiegare il significato di ciò che vi propone. E se non lo comprendete, lasciate perdere.

**C**

### DA 11 A 15 Apprendista

Sapete molte cose, ma non tutte quelle necessarie: i buchi nella vostra competenza, vi devono far diffidare di voi stessi e della vostra abilità nel compiere la scelta giusta. Prima di prendere una decisione è necessario investire nello strumento migliore per ottenere il risultato più adeguato: il tempo. Leggere, informarsi e aumentare le vostre competenze in materia è necessario per evitare brutte sorprese nelle decisioni che prendete; o in quelle che prendete insieme a voi il vostro consulente.

**D**

### DA 16 A 20 Competente

Le sapete tutte o quasi (qualche errore è perdonabile). Attenzione tuttavia all'autocompiacimento: un conto è un test, ma nella vita vera sbagliare equivale a perdere denaro. Però sovrastimare dunque le proprie capacità: dubitare di sé e della propria capacità di controllare il mondo finanziario, in continua evoluzione, vi permette di proteggere il vostro denaro. Perché sapere non basta, bisogna anche sviluppare competenze e abilità in materia, aggiornandosi continuamente.

**Le cinque domande**

**Metti alla prova le tue conoscenze con il test di autovalutazione di Plus24**

**1**

**Un'azione è sempre più rischiosa di un'obbligazione...**

- A** E' sempre vero
- B** E' sempre falso
- C** Dipende dai titoli in questione
- D** Dipende dai titoli in questione e dal momento dei mercati

**2**

**Un titolo è detto zero coupon perché...**

- A** Non eroga cedole fino alla scadenza quando le paga insieme al capitale
- B** Non garantisce nient'altro se non la restituzione del capitale
- C** Paga una sola cedola nel periodo dal l'emissione alla scadenza
- D** Eroga solo cedole

**3**

**Versare in un conto di deposito 100 euro ogni anno al tasso del 2% dopo 5 anni**

**si ha:**

- A** 510 euro
- B** 531 euro
- C** 513 euro
- D** Dipende dalla Borsa

**4**

**Rendimento reale significa....**

- A** Quanto guadagno da un investimento
- B** Quanto guadagno meno i costi
- C** Quanto guadagno meno l'inflazione
- D** Quanto perdo da un investimento

**5**

**Se in negozio un cliente paga con il bancomat....**

- A** Lui paga i costi della transazione
- B** Il negozio paga i costi della transazione
- C** Cliente e negozio pagano a metà
- D** Paga la mia banca

**Il tuo profilo**

Controlla le risposte e scopri che risparmiatore sei. Se hai conservato l'esito delle tue risposte delle precedenti settimane di gennaio puoi verificare qui sotto qual è il tuo profilo di risparmiatore, sulla base del numero di risposte corrette rispetto al totale.

*Un punto per ogni risposta esatta*

- Domanda 5 < **A** **B** **V**
- Domanda 4 < **A** **B** **V**
- Domanda 3 < **A** **B** **V**
- Domanda 2 < **A** **B** **V**
- Domanda 1 < **A** **B** **V**

**SU INTERNET**

Anche sul web è possibile compilare il test di educazione finanziaria e verificare le proprie competenze in materia. Mettiti alla prova su: [www.ilssole24ore.com/plus24](http://www.ilssole24ore.com/plus24)



**SOLDI  
IN TESTA**

**Marco  
lo Conte**

*I due totem  
che si stanno  
sgretolando*

**I**l 2013 sarà l'anno della verità per i risparmiatori italiani. Due pilastri del sistema di sicurezza costruito dopo il boom economico si stanno sgretolando, immobili e pensioni. Sono i due totem cui intere generazioni si sono aggrappate, anche nei recenti anni di crisi finanziaria. Ma i cui numeri, lentamente, producono una mutazione genetica dell'orizzonte dei progetti, delle speranze e quindi delle scelte. Le pensioni, innanzitutto. Se si avvereranno le previsioni del Fondo monetario sul Pil italiano, dato in calo nel 2013 dell'1%, i versamenti previdenziali dei lavoratori saranno rivalutati per un numero negativo: chi lavora cioè vedrà restituirsi meno di quanto versato all'ente di primo pilastro, visto che i contributi si rivalutano per la media mobile del Pil nominale degli ultimi 5 anni, incluso il disastroso 2009 (-5,9%). Un tasso negativo che impatta su tutto il montante accumulato. Non certo per colpa dell'Inps o degli enti previdenziali che gestiscono i versamenti dei loro iscritti secondo il sistema contributivo. Di certo nessuno si augura che la crescita del Pil italiano vada ancora giù, tutt'altro. La norma però non prevede una clausola di salvaguardia al tasso di rivalutazione dei contributi. Spunti di riforma per la prossima legislatura. L'idea di lavorare "meno che gratis" per la propria pensione non fa piacere a una collettività duramente provata dalla crisi e dalle sue cure; per tacer del disorientamento causata dai ritocchi normativi, l'allungamento dell'età della pensione, la complessità del sistema contributivo. E poi il mattone. Anche in questo caso si

stima per il 2013 un tasso negativo, per il quinto anno di fila. Standard and Poor's vede il prezzo medio degli immobili a -1,6%, dopo il 4% del 2012. Sono medie ognuno in cuor suo spera di starne sopra. Ma la speranza non basta. È una realtà l'Imu, che rende meno profittevole l'investimento in case per ricavarne un reddito, anche se ha allineato il prelievo fiscale sugli immobili italiani ai livelli europei. Stime e previsioni divergono, ma l'idea che il mattone sia il bene rifugio che si rivaluta sempre, si sta dissolvendo come neve al sole. Tutto sta a capire quando il risparmiatore italiano assimerà questa notizia in convinzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Camere con vista

CARLO  
BERTINI

### Gli onorevoli esodati senza più stipendio e pensione

Ci sono gli onorevoli esodati, quelli rimasti senza pensione né stipendio, poi ci sono i pensionati di lusso con più di tre legislature, ci sono i professionisti che riapriranno gli studi di avvocato o commercialista. C'è un po' di tutto tra i ranghi degli esclusi dalle liste dei candidati, dove l'umore prevalente non è propriamente alle stelle, malgrado tutti dicano che fare il parlamentare oggi non può essere certo un vanto, grazie al vento dell'antipolitica. Che la popolarità degli onorevoli sia pari a zero è cosa nota, lo sconcerto di chi si accinge a intraprendere questo mestiere invece un po' meno. Uno dei nuovi leader del prossimo parlamento giorni fa stava andando in aeroporto da Torino a Caselle e parlava col suo assistente: appena il tassista ha scoperto che stava trasportando un candidato, ha inchiodato intimandogli di scendere dalla sua auto. «Sono rimasto di sasso ed ho faticato a convincerlo a non lasciarci in mezzo alla strada. Un clima da caccia alle streghe...».

Ma gli esclusi non si danno pace lo stesso: «Che tristezza, l'ultimo giorno di scuola, che brutta giornata», ammetteva una settimana fa in Transatlantico Mario Adinolfi, nove mesi tra i banchi del Pd, sostenitore prima di Renzi e poi di Monti ma non più candidato. Poco più in là un esodato come Renzo Lusetti, in parlamento

dal 1987, classe '58, che percepirà il vitalizio a partire dal 2018. «Dovrò mettermi a lavorare, in teoria sono ancora in aspettativa nella società dove ero impiegato ma non so neanche se esiste ancora...». Come lui ce ne sono molti che circolano in transatlantico in uno strano martedì di gennaio dove l'aula è convocata per l'ultima volta sul voto per le missioni all'estero: arrivano 400 deputati su 630, molti dei quali al loro ultimo clic. Il prossimo parlamento, sondaggi alla mano, sarà per metà rinnovato, quindi circa 500 onorevoli finiranno a spasso e alcuni di loro dovranno cercarsi un'occupazione. Ma i veterani se ne infischiano perché se hanno superato i 60 anni riceveranno subito un robusto vitalizio secondo le vecchie regole.



# Milioni di pensioni negate

*Diversi mln di lavoratori hanno versato inutilmente oltre 10 mld di contributi silenti. L'Inps, in caso di restituzione, rischia il default*

DI MARINO LONGONI  
[mlongoni@class.it](mailto:mlongoni@class.it)

**D**alla pancia dell'Inps spunta la bomba ad orologeria dei contributi silenti. Che, secondo il direttore generale dell'Inps Mauro Nori, sono stati versati da «diversi milioni» di lavoratori. Tanto che in caso di obbligo di restituzione «l'Inps rischierebbe il default». Il numero preciso Nori non ha voluto farlo, ma la cifra in gioco, secondo calcoli fatti da *ItaliaOggi Sette*, a valori atualizzati, supera i 10 miliardi di euro.

I contributi silenti sono quelli versati da lavoratori in misura non sufficiente a garantire il diritto alla pensione. Per esempio, la riforma delle pensioni del 1993 concedeva a chi avesse versato almeno 15 anni di contributi entro il 1992 o a chi entro la stessa data avesse iniziato a versarli, di mantenere il requisiti-

to dei 15 anni di contribuzione. Molti lavoratori che ricadevano in quest'ipotesi stavano ora aspettando di spegnere le sessanta candeline per poter andare in pensione. E invece non lo potranno fare più; la riforma Fornero ne richiede 20, ben cinque in più, parifican-



Elsa Fornero





**do i conti con il resto dei lavoratori. A questo punto rimangono solo due alternative: continuare a versare contributi per altri cinque anni oppure perdere i soldi versati. In più la circolare Inps del marzo scorso, con un'interpretazione della norma che sembra essere più realista del re, impone anche a chi aveva maturato i 15 anni di versamenti di arrivare a 20 anni di contribuzione per avere diritto alla pensione. Rispondendo a una interpellanza parlamentare il viceministro Michel Martone è stato costretto a riconoscere che si sia trattato di una forzatura interpretativa. Ma tant'è: l'Istituto di previdenza ha finora mantenuto la posizione.**

**Questo non fa che allargare**

**una platea già assai vasta. Composta soprattutto da donne, ex lavoratori autonomi, stagionali agricoli pagati con i voucher, professionisti con una vita lavorativa irregolare. Ora le dichiarazioni di Nori aprono uno spiraglio su una realtà che evidentemente è più drammatica di quello che finora si è voluto far credere. In pratica un furto legalizzato che a questo punto risulta assai difficile regolarizzare se è vero, come dice il direttore generale dell'Inps, che la restituzione ai lavoratori («diversi milioni») di quanto da loro inutilmente versato, manderebbe in dissesto l'Istituto di previdenza.**

— © Riproduzione riservata — ■

L'allarme lanciato da Mauro Nori, direttore generale dell'Istituto di previdenza

# Miliardi di contributi in fumo

## È emergenza per i silenti. E l'Inps è a rischio fallimento

DI LIVIA PANDOLFI

**I**nps a rischio di default in caso di restituzione dei cosiddetti «contributi silenti». Sono, infatti, «diversi milioni» i soggetti in Italia che non raggiungono il livello minimo di contribuzione per poter ottenere la pensione.

Milioni di persone che perderanno per sempre i contributi versati, a meno di nuovi interventi legislativi al momento non all'orizzonte. Una situazione, questa, che si è aggravata con la riforma Fornero la quale ha innalzato a 20 anni, per quasi tutte le categorie, la soglia di contribuzione minima per poter fruire della pensione.

Ne ha discusso con *ItaliaOggi* **Mauro Nori**, direttore generale dell'Inps che, in un'intervista a tutto campo sul welfare italiano, apre le porte ai patronati per allargare l'esperienza della cosiddetta collaborazione applicativa appena inaugurata con Cna Epasa. Sulla questione, ancora aperta, degli esodati Nori mette invece una pietra tombale alle polemiche in corso: «Non abbiamo alcuna novità in merito».

**Domanda.** Gli esodati sono una spina nel fianco del governo uscente. Con la Legge di stabilità si è trovata una soluzione per 140 mila di essi. Ce ne sarebbero però alcune altre migliaia da sistemare. Le risulta?

**Risposta.** Abbiamo fornito a suo tempo i nostri dati a chi di dovere. Non abbiamo

da aggiungere nulla di più e nulla di meno agli atti ufficiali. Per il resto, da tecnico, non posso commentare gli articoli di giornali.

**D.** Con la riforma Fornero si è aggravata anche la faccenda dei cosiddetti contributi silenti. Non sarebbe socialmente giusto restituirli?

**R.** Posso dire che, allo stato, in caso di restituzione di questi contributi l'Inps rischierebbe il default. La questione, infatti, coinvolge milioni di persone.

**D.** Quanti con esattezza?

**R.** Diversi milioni, di più non posso dire.

**D.** Non sarebbe il caso di offrire a chi perde questi contributi altre prestazioni sociali?

**R.** Questo non spetta a me deciderlo. Ricordo, però, che in qualsiasi sistema pensionistico esiste una soglia minima di contribuzione che dà accesso alla pensione.

**D.** L'Inps ha incorporato recentemente in bilancio il forte passivo dell'Inpdap. Come sono messi i vostri conti?

**R.** Lo stato di salute dei nostri conti è noto. Così come il passivo che

abbiamo incorporato con la fusione dell'Inpdap che con questo atto ha avuto semplicemente evidenza contabile. Posso dire che questa incorporazione è il risultato del processo di omogeneizzazione che si è voluto introdurre con la riforma. Contributivo per tutti, semplificazione degli enti.

**D.** È vero che la riforma ha razionalizzato il sistema. Le forze politiche in campo nella prossima sfida elettorale concordano però

nell'aggiustarla, magari con una maggiore flessibilità in uscita. Quali sono, secondo lei, i provvedimenti più



Mauro Nori





urgenti da adottare in campo previdenziale e più in generale sul welfare?

***Coinvolti  
diversi milioni  
di persone che non  
raggiungono  
il livello minimo  
di contribuzione***

**R.** Il mio compito, da tecnico, è quello di supportare scelte che sono esclusivamente ad appannaggio della politica. Oggi, a mio avviso, servono solo aggiustamenti a ciò che è stato già deciso. Tuttavia non esistono soluzioni perfette, altrimenti saremmo nel mondo di **Walt Disney** e avremmo a disposizione la bacchetta magica. Nel welfare e nell'economia ogni scelta comporta dei vantaggi ma anche dei costi.

**D.** Il nostro sistema di welfare non è più sostenibile. In un quadro di risorse scarse e con uno stato che deve tagliare costi e personale come si può rispondere alla domanda di servizi di una popolazione che invecchia a tassi crescenti?

**R.** La que-

stione è aperta e il dibattito è in corso. Io sono un promulgatore di tutti i rapporti cooperativi con Enti esterni che fanno intermediazione tra p.a. e cittadini garantendo un alto livello dei servizi. Oggi l'Inps è il primo ente al mondo erogatore di welfare. D'altro canto non siamo più negli anni 80 per cui si poteva contare su budget illimitati, ma nel 2012. E oggi il must è razionalizzare i costi. È necessario perciò trasferire pezzi di servizi a istituti esterni come per esempio i patronati che operano da anni con il pubblico, sono controllati e certificati e hanno rilevanza costituzionale.

**D.** Che esperienze avete fatto, finora, con i patronati?

**R.** Una delle ultime è quella, positiva, con il patronato Cna Epasa con cui abbiamo appena inaugurato il sistema di «Cooperazione applicativa». In sostanza, per la prima volta in Italia, in tutte in tutte le sedi del patronato Cna Epasa i cittadini possono preparare e inviare la propria pratica di pensione e, grazie a un protocollo informatico e una porta di accesso diretta con l'Inps, ricevere risposta esattamente come se fossero andati a uno sportello dell'istituto. Io penso che questo debba essere in futuro il rapporto con i patronati. Un rapporto di collaborazione, cooperativo e non conflittuale, che dobbiamo perseguire su tutti i settori del welfare per mantenere, e se possibile accrescere, il livello dei servizi offerti agli italiani.

—© Riproduzione riservata—■



## Due le vie di fuga: totalizzazione o prosecuzione volontaria

DI DANIELE CIRIOLI

Sono stati regolarmente pagati ma non danno vita ad alcuna prestazione. È l'identikit dei contributi silenti: soldi regolarmente versati da lavoratori dipendenti (con il concorso delle rispettive aziende), autonomi, collaboratori e professionisti ma da dimenticare, perché non frutteranno alcun diritto ad alcuna pensione, né verranno mai rimborsati ai legittimi titolari.

I contributi silenti sono sparsi un po' dappertutto nell'universo frammentato del welfare. Non si trovano soltanto all'Inps, ma anche in altri enti e casse previdenziali. Quanti siano effettivamente gli interessati e a quanto ammoniti il loro importo, questo no, non si sa. Di sicuro sono tantissimi, sia gli interessati che gli importi; e a seguito della riforma Fornero delle pensioni, è molto probabile che la situazione addirittura vada a peggiorare.

La situazione di contributi silenti si verifica quando un lavoratore non riesce a maturare il requisito contributivo (appunto) fissato per aver diritto alla pensione o ad altra prestazione.

Per esempio, nel vecchio sistema retributivo delle pensioni bastavano 20 anni di versamenti di contributi per ottenere il diritto alla pensione di vecchiaia. In tal caso, possono risultare silenti le situazioni di chi abbia versato contributi per 5/10/15 anni: senza raggiungere quel requisito minimo di 20 anni, i 5/10/15 anni di contribuzione sono praticamente persi. Persi perché acquisiti definitivamente all'Inps, che non li utilizza per pagare una prestazione al lavoratore (pensione o altro, come potrebbe essere un «riscatto») ma nemmeno glieli restituisce. Nel sistema contributivo, fino all'anno 2011, occorrevano 5 anni di versamenti di contributi per ottenere la pensione; dopo la riforma Fornero, dal 1°

gennaio 2012, ne occorrono 20 di anni (5 bastano a chi va in pensione a 70 anni).

Ma quant'è in soldoni la perdita sofferta dal lavoratore? Dipende dal tipo di occupazione e dalla retribuzione o reddito. Per esempio, un lavoratore che percepisce una busta paga di 1.500 euro netti al mese versa più o meno all'Inps una cifra attorno ai 700/750 euro al mese, ossia 9/10 mila euro ogni anno; quest'importo, moltiplicato per gli anni di lavoro determina l'ammontare di contributi «silenti»: se sono 5 anni saranno 50 mila euro. Un professionista senza cassa iscritto alla gestione separata Inps, con reddito di 50 mila euro l'anno, paga circa 10/12 mila euro di contributi all'Inps; quest'importo, moltiplicato per gli anni di lavoro determina l'ammontare di contributi «silenti».

Due le vie per sfuggire a questa sicura «perdita» dei contributi silenti: la prosecuzione volontaria e la totalizzazione. La prima consente di continuare a pagare i contributi all'Inps, pur in assenza di un rapporto di lavoro, al fine proprio di raggiungere quel minimo che garantisce il diritto alla pensione. La seconda via, invece, consente a chi cambi lavoro di portarsi dietro i contributi, così da facilitare il raggiungimento del requisito contributivo per la pensione nella nuova gestione assicurativa in cui si trova. Va precisato, però, che la prima via (contributi volontari) è percorribile solo dai lavoratori che possano far valere almeno 5 anni di contribuzione; perciò, quelli che hanno soltanto 4 anni di contributi, sono tutti potenzialmente sulla barca dei contributi silenti. Lo stesso è stato, fino all'anno 2011, anche per la totalizzazione (erano cumulabili solo gli spezzoni contributivi di durata pari ad almeno tre anni). Dall'anno scorso, fortunatamente, questo vincolo minimo è stato eliminato.

—© Riproduzione riservata—■

## [ PORTAFOGLI ]

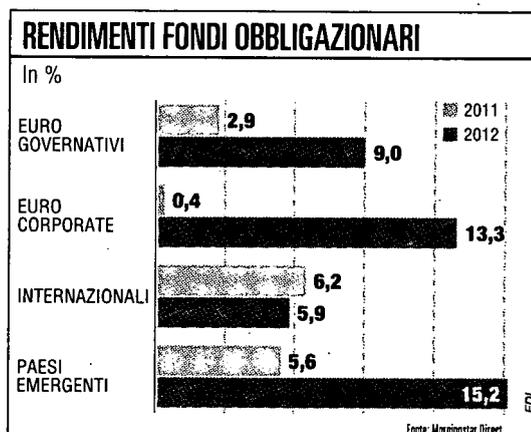
**I fondi pensione scandinavi stregati dai titoli del Dragone**

I fondi pensione scandinavi puntano alle azioni cinesi. L'apertura del mercato finanziario del Dragone ha fatto breccia nei portafogli di alcuni investitori istituzionali, anche se la cautela resta sempre tanta. Agli inizi di ottobre AP2, il fondo pensioni svedese che gestisce asset per oltre 227 miliardi di corone (34 miliardi di dollari), ha investito nelle borse di Shanghai e Shenzhen. Borse chiuse a investitori non qualificati ma che hanno aperto le porte ad AP2 grazie al fatto che questo fondo ha ottenuto lo status di Qfii, Qualified foreign institutional investor, che lo rende

qualificato per investire all'estero. Anche Atp, il fondo pensioni danese con 661 miliardi di corone danesi in portafoglio (109 miliardi di dollari) sta cercando di ottenere la qualificazione internazionale Qfii, per poi approdare sui listini cinesi. Dietro a questo trend ci sono politiche attive svolte dai cinesi stessi per far conoscere i loro listini e attrarre investitori. Una recente delegazione finanziaria istituzionale del Dragone ha fatto diversi incontri nell'area scandinava, preludio a queste operazioni.

(c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'apertura del mercato finanziario cinese ha fatto breccia nei portafogli degli investitori scandinavi

**Professionisti.** Oggi si aprono i seggi territoriali

# Psicologi al voto per la Cassa fra le polemiche

/// **Psicologi** al voto. Si aprono oggi, e lo saranno fino al 1° febbraio, i seggi territoriali per il rinnovo del consiglio di amministrazione e del consiglio di indirizzo generale (Cig) dell'Enpap, l'ente nazionale di previdenza e assistenza.

Quattro liste in corsa più una serie di candidati indipendenti si contendono il governo della Cassa oggi guidata dal presidente Angelo Arcicasa. Sullo sfondo ci sono le polemiche, ancora vive, sull'acquisto di un immobile a Roma per un valore di 44,5 milioni di euro deciso dall'amministrazione uscente. Ma nell'ambito di una campagna elettorale particolarmente accesa, con accuse reciproche, non sono mancate le polemiche nemmeno sulle modalità di gestione delle elezioni e sul rispetto dei regolamenti. Tra le altre cose al presidente Arcicasa sono state contestate la scelta di aver anticipato, per quanto consentito, la scadenza elettorale; le modalità di scelta degli scrutatori, il mancato invio degli indirizzari degli iscritti a fini di campagna elettorale.

Non è vero che abbiamo anticipato le elezioni - ha ribattuto il presidente Angelo Arcicasa anche tramite una lettera aperta pubblicata sul sito internet dell'Enpap - la scelta è stata fatta per non sfiorare il termine del mandato fissato al 30 aprile. Perché se non si raggiunge il quorum nella prima convocazione è necessario ricorrere alla seconda (fissata per il 16-22 marzo ndr). Lo sfioramento, con conseguente proroga del mandato, era stata invece la norma per le gestioni precedenti. Un evento, la seconda convocazione, che peraltro il presidente vorrebbe evitare per contenere i costi che per la sola prima tornata ammontano a circa 800 mila euro. «Le procedure - ha sottolineato inoltre Arcicasa al **Sole 24 Ore** -

sono state rispettate alla lettera, abbiamo continuamente chiesto conferma ai ministeri vigilanti e ai sindaci e non ci sono stati rilievi al riguardo. Inoltre tutte le decisioni sono state prese collegialmente dal consiglio di amministrazione e dal consiglio di indirizzo generale».

A contendersi i posti disponibili ci sono i candidati di «Costruire previdenza» nelle cui fila si trova lo stesso Arcicasa, molto vicina al sindacato Aupi. Ci sono poi la lista dell'associazione «Cultura e professione» che attualmente esprime l'unico rappresentante di minoranza nel Cda, la «Lista civica per l'Enpap» collegata all'associazione di categoria Sipap (il presidente di

della "base", passerà dagli attuali 31 a 44 componenti.

**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SFIDA

In lizza, oltre a diversi candidati indipendenti, quattro liste di cui una guidata dal presidente uscente

quest'ultima è tra i candidati al Cda), e quella dell'associazione «Altrapsicologia». Oltre, come detto, a diversi indipendenti, che per il Cda ad esempio, costituiscono 10 dei 26 nominativi a disposizione dei votanti.

In passato si è sempre superato di poco il quorum di un quinto degli aventi diritto per validare le elezioni in prima convocazione. Quest'anno, a seguito della modifica del relativo regolamento (altro motivo di polemica), è stato previsto che al primo appuntamento sarà sufficiente raggiungere la quota di un ottavo.

L'Enpap ha vissuto quattro anni di crescita in termini di iscritti, arrivando a superare quota 41 mila, tant'è che il consiglio di indirizzo generale, la cui dimensione è strettamente collegata alle dimensioni



**Osservatorio Rating24****Consorzi export: fissati i criteri per agevolazioni**

Arrivano i criteri per i contributi in favore di consorzi per l'internazionalizzazione. Il decreto del ministero dello Sviluppo economico, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 21 gennaio, prevede che i progetti finanziabili abbiano una spesa ammissibile compresa tra 50mila e 400mila euro. Ammessi progetti con almeno 5 Pmi consorziate di almeno 3 diverse Regioni; possibile il coinvolgimento, attraverso contratto di rete, di Pmi non consorziate. Tra le iniziative agevolabili, partecipazioni a fiere, show room temporanei, comunicazione sui mercati esteri. L'agevolazione, in forma di contributo in conto capitale a fondo perduto, non potrà superare il 50% delle spese ritenute ammissibili. Le risorse complessive sono individuate annualmente attraverso il riparto dei fondi del capitolo 2501 dello Sviluppo economico.

**PROBABILITÀ DI VARO**

ALTA

**Aspi: in stand-by le norme sull'anticipo delle mensilità**

Il 1° gennaio è entrato in vigore l'Aspi, il nuovo ammortizzatore sociale contro la disoccupazione. La legge 92 ha previsto che entro il 18 gennaio doveva essere emanato un decreto interministeriale (Lavoro-Economia) per consentire, in via sperimentale per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, al titolare di Aspi di richiedere le mensilità non ancora percepite al fine di avviare un'attività di lavoro, in forma di auto impresa (o di micro impresa) o per associarsi in cooperativa. Il provvedimento non è ancora stato emanato. Ma è importante perché dovrà indicare i limiti, le condizioni e le modalità attuative di questa facoltà. Sul piatto, sempre la legge Fornero, ha stanziato risorse entro il limite massimo di 20 milioni di euro per ciascuno dei tre anni in cui sarà possibile questa misura sperimentale. I soldi verranno presi dal Fondo per incrementare l'occupazione giovanile e delle donne.

**PROBABILITÀ DI VARO**

MEDIA



Lo scorso anno l'attività di verifica ha scovato violazioni per 1,6 miliardi - Nel mirino edilizia e agricoltura

# Lavoro, la mappa delle ispezioni 2013

Il ministero controllerà 135mila aziende - Record in Lombardia e Puglia

/// Ispettori del lavoro a Umbria Jazz e al Carnevale di Viareggio, in Basilicata per la raccolta delle olive o nei borghi liguri. Regione per regione, ecco la mappa dei controlli del ministero del Lavoro contro l'occupazione irregolare. Nel 2013 sono

previste 135mila verifiche ministeriali (cui si aggiungeranno quelle di Inps e Inail), soprattutto in Lombardia, Puglia, Campania, nell'edilizia e in agricoltura. Nel 2012 scovate irregolarità per 1,6 miliardi.

**De Cesari e Peruzzi** ▶ pagina 9

## Lavoro

IL PIANO ANNUALE DEL MINISTERO

### Nel mirino

Lombardia, Puglia e Campania  
le regioni a maggior densità di verifiche

### Interessi da bilanciare

Con la crisi vanno tutelati sia i diritti  
sia le dinamiche del sistema produttivo

# Al via controlli su 135mila aziende

Ispettori anche per attività stagionali, feste e manifestazioni culturali

PAGINA A CURA DI  
**Maria Carla De Cesari**  
**Marco Peruzzi**

/// Contrasto alla concorrenza sleale tra imprese e difesa dei diritti dei lavoratori. Il "manifesto" dell'attività ispettiva del ministero del Lavoro, con la pianificazione degli interventi di quest'anno, tiene insieme il binomio nella consapevolezza di operare in «una fase recessiva estremamente grave, dagli effetti perduranti e problematici sul mercato del lavoro». La tutela della legalità ha dunque una duplice valenza. Oltre a preservare l'effettivo esercizio dei diritti dei lavoratori, l'obiettivo è garantire le corrette dinamiche del sistema produttivo. Senza questa attenzione - si evidenzia nel documento messo a punto dal direttore generale dell'Attività ispettiva, Paolo Pennesi - il mercato può essere squilibrato «dal proliferare di aziende che ricorrono al lavoro sommerso o all'uso distorto di fattispecie contrattuali, anche in considerazione della crisi economica che incide pesantemente sull'attività produttiva e sulla competitività delle imprese operanti sul territorio nazionale». Per questo si ritiene che il contrasto all'illegalità si accompagna al «sostegno per lo sviluppo del mercato del lavoro».

Il documento di programmazione quantifica in 134.990 le aziende da visitare (più le verifiche a carico di Inps e Inail), se-

condo la ripartizione territoriale riportata nella grafica che vede ai primi posti Lombardia, Puglia e Campania. L'attività in Sicilia e Trentino Alto Adige non è quantificata, poiché la vigilanza sul lavoro è di competenza regionale. Rispetto alle verifiche pianificate lo scorso anno c'è una di-

### LA STRATEGIA

Tra gli obiettivi il contrasto alle false partite Iva  
In azione anche Inps e Inail  
Edilizia e agricoltura  
i settori più sensibili

minuzione del 2%, nonostante una riduzione più sensibile del personale (-5,21%). Il documento articola l'attività prioritaria regione per regione, con l'obiettivo di assicurare a livello nazionale una quota del 10% tra il numero di aziende da ispezionare e quello delle posizioni contributive attive. La geografia delle ispezioni va incrociata con la definizione delle aree sensibili: lavoro sommerso, occupazione irregolare degli stranieri, soprattutto in agricoltura e nell'edilizia; qualificazione dei rapporti di lavoro con particolare attenzione all'uso elusivo dei contratti flessibili; esternalizzazioni fittizie (appalti illeciti e distacchi non genuini) soprattutto nell'ambito della cooperazione; rapporti di lavoro agricoli fittizi attraverso

so le imprese senza terra e con la "mediazione" di organizzazioni criminali, così da fruire dell'indennità di disoccupazione. In agenda figurano le verifiche sul corretto inserimento dei lavoratori disabili, sull'applicazione della disciplina relativa alle pari opportunità, sull'osservanza delle norme a tutela dei minori. Infine, gli ispettori verificheranno l'inquadramento dei lavoratori nelle cooperative di lavoro e, nell'autotrasporto verranno controllati gli orari di lavoro e i tempi di guida.

«La pianificazione del Lavoro - spiega Pennesi - cerca di evitare sovrapposizioni con gli altri servizi ispettivi. Oggi accade raramente che in un anno un'azienda venga controllata prima dall'Inps e poi dal ministero, questo perché riusciamo a condividere le informazioni».

La raccomandazione agli ispettori è di concentrarsi sulle irregolarità sostanziali, «con il definitivo abbandono di ogni residua impostazione di carattere puramente formale». Gli obiettivi sono stati articolati sulla scorta dell'analisi relativi alle particolarità delle situazioni socio-economiche. «Gli obiettivi sono su misura - commenta Pennesi - Soprattutto al Nord non andiamo a cercare tanto il lavoro nero, piuttosto dobbiamo contrastare fenomeni di elusione, come i contratti flessibili che nascondono lavoro subordinato». Per questo parte dell'azione

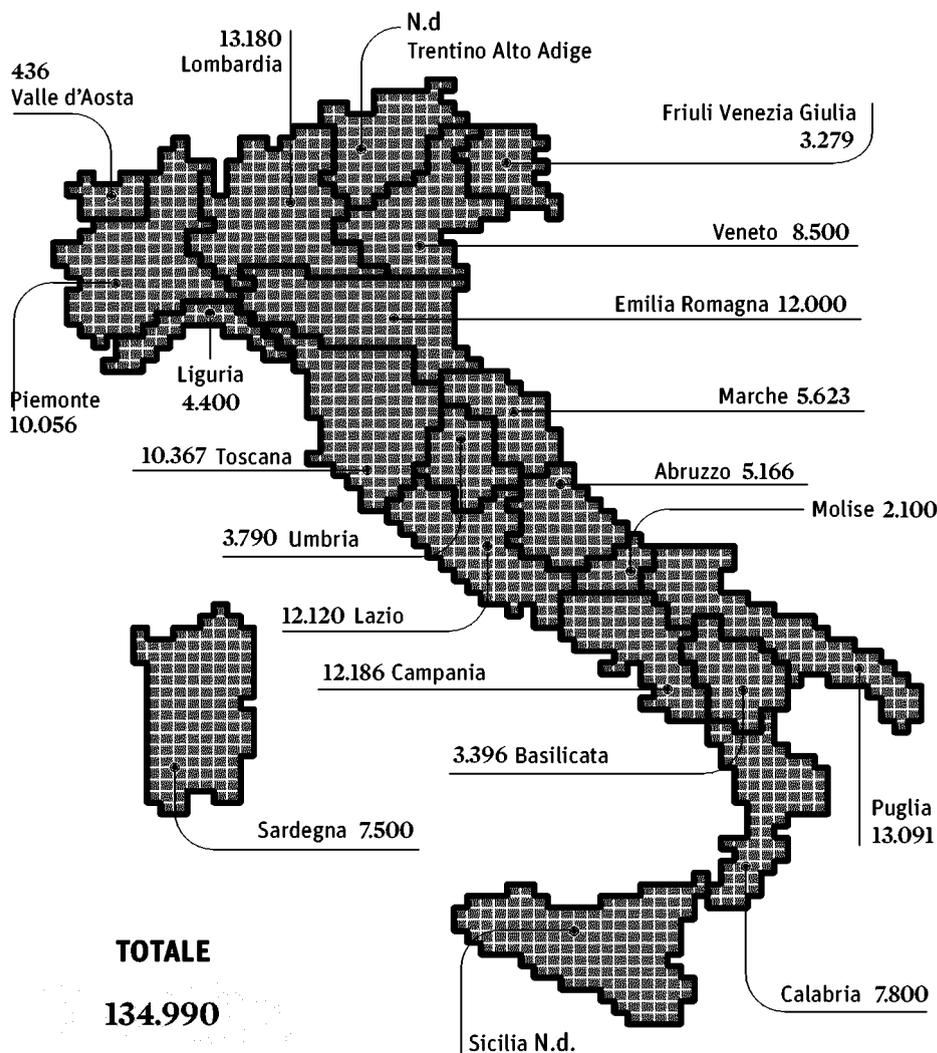


ispettiva sarà indirizzata a controllare il lavoro intermittente (che ha subito una crescita notevole, con oltre 700mila "chiamate" attivate), voucher e contratti part time. C'è poi la questione dell'edilizia, dove l'obiettivo è costituito dalle false partite Iva. «In base alla circolare 16/2012 - spiega Pennesi - i lavoratori autonomi impiegati nel ciclo delle costruzioni e del cemento armato vengono tutti riqualificati come dipendenti. Pensavamo, dopo la circolare, di essere destinatari di critiche da parte delle associazioni imprenditoriali del settore. Devo dire, invece, che ci hanno ringraziati: le imprese hanno 500mila lavoratori, ma come possono resistere quando in edilizia figurano 500mila partite Iva, che lavorano al di fuori dei contratti e al di sopra delle regole?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In campo

Regione per regione, il numero delle aziende che saranno ispezionate nel 2013 dal ministero del Lavoro



Nota: mancano i dati di Sicilia e Trentino Alto Adige che dipendono dagli uffici regionali  
Fonte: ministero del Lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Il bilancio del 2012.** Non versati contributi e premi per 1,6 miliardi

# Le violazioni aumentano del 3 per cento

## Il monitoraggio

I risultati complessivi della vigilanza del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Inps, Inail nel 2012

Aziende ispezionate	Aziende irregolari	Numero lavoratori irregolari	Numero lavoratori totalmente in nero	Recupero contributi e premi evasi (in euro)
139.937	75.087	163.305	47.877	450.079.448
80.960	59.823	78.207	44.261	1.124.159.151
22.950	19.910	53.734	8.055	57.464.693
<b>TOTALE</b>	<b>243.847</b>	<b>295.246</b>	<b>100.193</b>	<b>1.631.703.292</b>

Fonte: ministero del Lavoro

Quasi due aziende su tre, tra quelle controllate l'anno scorso, non erano in regola con le norme sul lavoro (il 3% in più rispetto al 2011), per un'evasione di premi e contributi stimata in oltre 1,6 miliardi di euro (+33%). È quanto emerge dal «Rapporto annuale (2012) sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale» del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che evidenzia anche un aumento del 6% del numero dei lavoratori irregolari, passati dai 278.268 del 2011 ai 295.246 del 2012. Tra questi ultimi è invece calato del 5% - da 105mila a 100mila - il numero dei lavoratori totalmente in nero.

Nel 2012 gli ispettori del ministero del Lavoro, dell'Inps e dell'Inail hanno controllato 243.847 aziende (lo 0,13% in meno rispetto alle 244.170 del 2011), rilevando irregolarità in 154.820 casi (pari al 63% delle aziende ispezionate), per un aumento del 3% rispetto ai risultati ottenuti nell'anno precedente. Il Rapporto del ministero precisa che a queste violazioni corrispondono premi e contributi non versati per oltre 1,6 miliardi di euro, il 33% in più rispetto al 2011 (1,2 miliardi), sottolineando tuttavia che resta «ancora piuttosto rilevante il differenziale tra le somme accertate e quelle effettivamente» riscosse, pari a circa il 20% del totale.

Dalle verifiche ispettive sono emersi poco più di 295mila lavoratori irregolari, con un incremento del 6% rispetto ai 278.268 del 2011. Il numero dei lavoratori totalmente in nero è pari a 100mila (in pratica, è risultato completamente privo di copertura contributiva e antinfortunistica un lavoratore irregolare su tre), in diminuzione del 5% rispetto ai 105.279 del 2011. Una flessione - sottolinea il Rapporto - che, oltre a essere una diretta conseguenza della contrazione occupazionale dovuta alla crisi economica, «è speculare al sempre maggior incremento del ricorso all'utilizzo, soprattutto nelle regioni del Centro-Nord, delle tipologie contrattuali flessibili». Le verifiche ispettive hanno tuttavia evidenziato «una notevole frequenza» dell'uso «distorto» di queste tipologie, mirato al contenimento del costo del lavoro.

Nel 2012, in particolare, sono stati attivati 7.930.568 contratti di lavoro, equamente distribuiti tra uomini e donne. Per la maggior parte dei casi (quasi 5 milioni) si è trattato di contratti a tempo determinato, quindi a tempo indeterminato (circa 1,3 milioni). Seguono a quota 732mila i contratti di lavoro intermittente e d'agenzia, a quota 623mila quelli di collaborazione e a circa 220mila quelli di apprendistato.

I settori maggiormente interessati alle verifiche sono stati principalmente il terziario, l'edilizia, l'industria e l'agricoltura.

In materia di sicurezza sul lavoro le violazioni "prevenzionistiche" accertate sono aumentate del 19% rispetto al 2011. Nel settore dell'edilizia, in particolare, sono state accertate irregolarità nel 78% dei cantieri ispezionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Accertamenti su misura per ciascuna Regione****ABRUZZO****A Teramo occhi puntati sui laboratori cinesi**

In edilizia la vigilanza interesserà soprattutto i territori in provincia de L'Aquila colpiti dal sisma del 2009. Nel settore del tessile-abbigliamento attenzione sarà rivolta alle aziende e ai laboratori gestiti dall'etnia cinese nella zona di Teramo (Val Vibrata). Vigilanza particolare per le industrie della Val di Sangro. In agenda le aziende agricole della conca del Fucino e delle zone collinari di Pescara e Teramo

**BASILICATA****Trasporti, nel mirino i falsi appalti**

Nell'edilizia attenzione sui cantieri medio-piccoli. L'agricoltura sarà "sorvegliata" nella stagione dei raccolti: Metapontino Vulture e Val d'Agri. Controlli programmati anche nelle imprese turistiche del litorale ionico del parco del Pollino. Nell'autotrasporto attenzione agli appalti di servizi a copertura di somministrazione illecita di manodopera tra imprese Ue

**CALABRIA****Nell'autotrasporto i controlli sull'orario**

Occhi puntati sullo sfruttamento degli immigrati in agricoltura, specie per la raccolta di olive e agrumi (Rosarno, Gioia Tauro, Sibari e zona ionica). In edilizia, attenzione ai part time fittizi e alla regolarità degli appalti. Autotrasporto: verifiche sul rispetto della disciplina sull'orario e sui tempi di guida. Cooperative: possibile dumping sociale. Controlli sui contratti flessibili (call center, studi e case di cura)

**CAMPANIA****Nell'edilizia i controlli sui part time**

Nell'edilizia controlli contro somministrazione fraudolenta, falsi part time, immigrazione clandestina e nella filiera degli appalti. Agricoltura: sotto verifica i lavoratori clandestini (Benevento, Napoli, Salerno). Nell'autotrasporto controlli sul rispetto delle norme sull'orario di lavoro. Nella cooperazione sotto esame le forme di esternalizzazione nell'attività socio-assistenziale

**MARCHE****«Cura» particolare al tessile-manifatturiero**

Nel mirino l'edilizia in tutto il territorio regionale, l'autotrasporto, i pubblici esercizi, le agenzie di assicurazioni e immobiliari, nonché autoscuole e discoteche. Una particolare "cura" sarà riservata al settore tessile e manifatturiero nelle province di Ancona, Macerata e Pesaro e Urbino. Sotto osservazione anche il settore turistico e i laboratori artigianali cinesi in provincia di Ascoli Piceno

**MOLISE****Verifiche mirate sugli stagionali**

Oltre all'edilizia, l'attività ispettiva 2013 sarà concentrata nell'agricoltura e nelle attività socio-assistenziali. Nel primo caso le verifiche si concentreranno in particolare nel periodo agosto-settembre per la raccolta stagionale di pomodori, olive e uva, prodotti tipici regionali. Nel secondo, invece, i controlli saranno mirati al settore domiciliare e ospedaliero

**PIEMONTE****Sotto verifica il lavoro flessibile**

Il contrasto al sommerso sarà concentrato soprattutto in agricoltura e nei pubblici esercizi. Nel mirino l'utilizzo elusivo del lavoro flessibile. Le cooperative saranno oggetto di verifica per evitare fenomeni di dumping contrattuali. L'autotrasporto sarà controllato in merito al rispetto della normativa sull'orario e sui tempi di guida

**PUGLIA****Rischio terziario a Bari e Taranto**

L'attività degli ispettori sarà concentrata sul contrasto al lavoro nero in edilizia e sulle false partite Iva. Tra i diversi settori, una particolare attenzione sarà riservata alle imprese del terziario nelle province di Bari e Taranto, a quelle dell'industria a Bari, dell'autotrasporto a Foggia. Infine, considerata la vocazione agricola del territorio, tra giugno e luglio sono previsti interventi ispettivi in provincia di Lecce

**EMILIA ROMAGNA****Permessi di soggiorno, assunzioni fittizie**

Nell'edilizia i controlli si concentreranno nelle aree colpite dal sisma. In agricoltura attenzione agli ingressi di extracomunitari per lavoro stagionale, spesso non seguiti da prestazione lavorativa. Verifiche nel turismo (ristorazione). Nell'assistenza alla persona controlli sulle coop che occupano badanti con contratto di lavoro autonomo. Verifiche sui contratti flessibili

**FRUILI VENEZIA G.****Coop sociali sotto inchiesta**

In agricoltura verifica del corretto utilizzo del lavoro intermittente e dei contratti a tempo determinato (Gorizia, Pordenone, Udine). Controlli mirati sulle cooperative che operano nei servizi socio-assistenziali. Edilizia: attenzione soprattutto alla sicurezza sul lavoro. Verifiche nel terziario dove l'occupazione è tendenzialmente in crescita

**LAZIO****Ispezioni nel settore autonoleggio**

Edilizia oggetto di verifiche nelle province di Roma, Latina, Rieti e Viterbo. In queste aree anche controlli in agricoltura. Sotto tiro i contratti flessibili in panifici, pasticcerie, sartorie e centri estetici in provincia di Roma. Negli istituti di vigilanza si verificherà il rispetto del contratto collettivo. Controlli nella ceramica a Civita Castellana e Latina. Ispezioni nel settore autonoleggio con conducente

**LIGURIA****Agroalimentare sotto controllo**

A parte l'edilizia, la programmazione impone controlli nei cantieri navali di Genova e La Spezia. Particolare attenzione nel settore della produzione agroalimentare alle industrie olearie (Imperia) e alle produzioni dolciarie (Genova). Nell'agricoltura si punta a contrastare il caporalato (produzioni in serra a Imperia, ortofrutta a Savona). Nel turismo controlli sia sulle coste sia nei borghi dell'entroterra

**SARDEGNA****Da verificare gli appalti per le strutture turistiche**

L'edilizia sarà sotto controllo per contrastare il lavoro nero e gli inquadramenti irregolari. Pubblici esercizi nel mirino soprattutto nella zona costiera: particolare attenzione all'appalto dei servizi, per l'animazione, per esempio. Nel socio-sanitario, nelle strutture pubbliche e private emergono violazioni in materia di orari, somministrazione irregolare e forme contrattuali non genuine

**TOSCANA****Il tessile e i cinesi al centro delle verifiche**

Anche in Toscana l'edilizia è il settore che verrà maggiormente vigilato in tutte le province. Ma la regione presenta tipicità sul lavoro che saranno oggetto di monitoraggio specifico: è il caso dell'utilizzo dei contratti atipici e flessibili, in particolare il lavoro a chiamata, nei pubblici esercizi e nel terziario in provincia di Arezzo, Firenze, Livorno e Lucca. Quanto al tessile, un occhio di riguardo sarà riservato alle aziende a etnia cinese

**UMBRIA****Ispettori «ospiti» al festival di Spoleto**

Ispettori in campo a Umbria Jazz, Eurochocolate, Festival di Spoleto. Verifiche in agricoltura contro lo sfruttamento di immigrati nel settore vitivinicolo, oleario e della tabacchicoltura e, nel ternano, nell'allevamento. Nel commercio e nei pubblici esercizi attenzione al lavoro nero nelle attività gestite da stranieri, specie a Terni. Focus sulle esternalizzazioni nel trasporto e nella logistica

**VALLE D'AOSTA****Correttezza dei contratti sotto accertamento**

Il contrasto al lavoro nero verrà perseguito in tutti i settori economici: dall'edilizia al terziario, dall'artigianato ai servizi fino all'agricoltura. Gli ispettori si concentreranno anche sulla corretta qualificazione dei rapporti di lavoro per evitare fenomeni distorsivi della concorrenza che passano attraverso un'indebita riduzione del costo della manodopera



---

**LOMBARDIA****L'attenzione su case di cura e di riposo**

Edilizia sempre sotto controllo, con particolare riferimento agli pseudo artigiani. Nei pubblici esercizi e nel commercio verifiche sulla genuinità dei contratti di lavoro (intermittente e occasionale). Nelle coop accertamenti in materia di appalti, somministrazione e applicazione del Ccnl (Bergamo, Brescia, Milano, Varese). Nel mirino case di cura e di riposo, attività sanitarie e veterinarie (Varese, Pavia e Lodi)

**VENETO****Riflettori su voucher e studi professionali**

In agricoltura l'attività di vigilanza sarà concentrata sull'impiego di lavoratori extracomunitari e sull'improprio utilizzo dei voucher. Gli accertamenti sull'impiego di lavoratori stranieri saranno fatti anche alla luce dei risultati dell'ultima regolarizzazione. Nel mirino, infine, pub e discoteche, esercizi commerciali anche ambulanti, fiere e mercati, centri di benessere, palestre e studi professionali

---

Denuncia dell'Associazione datori di lavoro: 1451 euro all'Inps in tre anni

# L'indennità di disoccupazione andrà anche alla colf licenziata



## 750 mila

### IN REGOLA

Sono le colf e badanti che - secondo l'Inps - hanno un regolare contratto



## 1 milione

### IN NERO

Uno studio della Università Bocconi calcola che le colf in nero siano un milione



## 484 euro

### LA RATA

Sono i soldi che la famiglia dovrà versare all'Inps per finanziare l'Aspi in caso di licenziamento

## LUISA GRION

ROMA — Il vecchietto che licenzia la badante trattato allo stesso modo della Fiat, la famiglia che cambia la baby-sitter dei bambini messa sullo stesso piano di una grande impresa che manda a casa gli operai. Quando si tratta di finanziare l'Aspi, il nuovo ammortizzatore sociale che ha debuttato a capodanno, per la riforma Fornero i datori di lavoro pari sono. Che rinuncino alla colf a ore o che chiudano il rapporto con centinaia di operai a tempo pieno.

Le regole fissate in caso di licenziamento non consensuale sono le stesse, ma tanta parità per le famiglie con collaboratore domestico «in regola», si traduce in una tranvata finanziaria che può arrivare fino a 1.451,40 euro da versare in tre anni. E - considerato che colf, baby-sitter o badante per molte famiglie non rappresentano più un lusso, ma l'unico modo per contenere i danni legati alla carenza dei servizi sociali - il peso può essere davvero alto. Se n'è accorta l'Assindatcolf, l'associazione dei datori di lavoro legata a Confedilizia.

La legge Fornero prevede che ogni datore di lavoro debba finanziare l'Aspi e la mini-Aspi, le nuove indennità di disoccupazione che tutelano il dipendente dopo il licenziamento garantendogli un assegno per 15 mesi. Le norme valgono per tutti i contratti di lavoro, anche per quello domestico, senza tener conto della

particolarità dei casi. Colf e badanti, per esempio - a differenza dei dipendenti di una grande azienda - possono essere assunti solo per poche ore a settimana, ma il contributo da versare all'A-

## La novità è effetto della Riforma Fornero che ha modificato gli ammortizzatori

spi sarà indipendente dal tempo di lavoro assicurato e dalla retribuzione percepita. La quota annua viene calcolata per tutti i datori di lavoro sul 41 per cento del massimo mensile previsto per Aspi, (1.180): quindi 483,80 euro da pagare fino ad un massimo di tre anni. Solo se il contratto ha durata inferiore all'anno il totale sarà diviso in mesi (per esempio nove mesi di contratto equivalgono ad un contributo da 362 euro). Il versamento è obbligatorio anche se il lavoratore non chiede l'Aspi e va effettuato per tutti i casi di licenziamento (a tempo indeterminato) avvenuti dopo il primo gennaio 2013 (anche per giusta causa e giustificato motivo). Non è dovuto solo nel caso in cui sia il lavoratore ad andarsene o ci sia un accordo consensuale, più difficile da raggiungere in periodi difficili come questo.

Così, il proprietario della magione di campagna che può ancora permettersi di assumere e cacciare la servitù pagherà lo



stesso importo della vecchietta che non può più permettersi un aiuto in casa per poche ore alla settimana. O della giovane madre che per non rinunciare al lavoro assume una ragazza che prelevi il bimbo a scuola. «Molte famiglie che hanno regolarizzato i dipendenti saranno tentate dal ritorno al nero» commenta Teresa Benvenuto, segretario nazionale Assindatcolf. L'irregolarità





del settore è già alle stelle: l'Inps che conferma l'interpretazione della legge Fornero elaborata dall'associazione, fa sapere che i collaboratori domestici in regola sono circa 750 mila, ma uno studio della Bocconi stima che quelli non in regola siano un milione. Assindatcolf chiede al Parlamento che verrà di rimediare alla «svista» modificando le regole. Punta ad escludere il lavoro domestico dal contributo o almeno a parametrare la quota da pagare al lavoro prestato e alla retribuzione ricevuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA